



**L'ARCHIVIO
DELL'ARCICONFRATERNITA
DI SANT'ANGELO DEI ROSSI**

(secoli XVI-XX)

Inventario a cura di Eleonora Della Valle

2009

Eleonora Della Valle

Ihu die 2^o apri...

Mag^o saluator burgi... nobis cogniti... Interuenient ad hoc... procurator mag^o anton...

N^o ~~21~~

L'ARCHIVIO DELL'ARCICONFRATERNITA

DI SANT'ANGELO DEI ROSSI

**Conservato
nell'Archivio di Stato
di
Messina**

**INVENTARIO
(SECOLI XVI-XX)**

MESSINA 2009

Par... re... habitio... deblatio... maner... signat... m^o...

Handwritten signatures and notes at the bottom right of the page.

La scansione delle immagini dei documenti in Appendice è stata curata da Carmelo Benenati.

Tutti i diritti di riproduzione sono riservati. Senza regolare autorizzazione dell'Autore è vietata la riproduzione, anche parziale.

INTRODUZIONE

L'Archivio dell'Arciconfraternita di Sant'Angelo dei Rossi¹ si trova conservato dall'8 novembre 1980 presso l'Archivio di Stato di Messina². Il deposito è stato effettuato su base volontaria nel rispetto della normativa allora vigente.³

L'Archivio, precedentemente conservato presso l'Ospedale di Sant'Angelo dei Rossi di via S. Maria Alemanna, costituisce la documentazione superstite alle numerose calamità e dispersioni verificatesi nel corso dei secoli.⁴ L'Archivio, anche se molto frammentario, è di notevole interesse storico e testimonia alcuni aspetti rilevanti dell'attività svolta dall'Arciconfraternita di

¹ Il sodalizio nasce come confraternita. Non sono stati rinvenuti in Archivio i titoli di erezione ad arciconfraternita. Tuttavia dai documenti emerge che la società comincia a chiamarsi arciconfraternita dal secolo XVIII. Cfr. A.S.ME. A.S.A.R. n. ord. vol. 5 "Case diverse. Volume quinto parte prima in cui si contengono < le scritture relative a > l'altre case " c. 215 r e v. Si tratta di una copia semplice, con riferimento a fatti storici dal 1746 al 1761. La chiesa presso la quale i confrati anticamente si riunivano s' intitolava Sant' Angelo della Grecia, nella contrada del Paraporto, di fronte al monastero di S. Caterina di Valverde. Successivamente la chiesa prese il nome di Sant' Angelo dei Rossi, a riguardo del vestimento con cui i confrati usavano andare nelle processioni. Cfr. P. SAMPERI, *Iconologia della Gloriosa Vergine*, Messina 1990. Ristampa dell'edizione di Messina del 1644, voll. 2, lib. III, pp. 472-73. C. D. GALLO - G. OLIVA, *Gli annali della città di Messina*, Bologna 1980. Ristampa dell'edizione di Messina del 1877, vol. I, Apparati, p. 97.

² Sede di via Oratorio S. Francesco.

³ Deposito volontario art. 34 del D.P.R. 1409/1963 (*Norme relative all'ordinamento ed al personale degli Archivi di Stato*). Normativa recepita nell'art. 44 *Comodato e deposito di beni culturali* del D. lgs. 42/2004 e ss. mm. (*Codice dei Beni Culturali*).

⁴ La città di Messina ha subito molte perdite alla documentazione a causa delle distruzioni accadute durante il terremoto del 1908 e, nel corso della seconda guerra mondiale con i bombardamenti aerei del 1943. Dispersioni e i danneggiamenti sono imputabili anche all'inadeguatezza dei locali destinati ad archivio per la scarsa considerazione in cui erano tenuti i documenti, nella loro valenza di testimonianza storica e di bene culturale da conservare e salvaguardare.

Sant'Angelo dei Rossi nella città di Messina in un arco di tempo abbastanza esteso, compreso tra il secolo XVI ed il secolo XX.

La documentazione acquisita versava in un grave stato di degrado per pregressi danneggiamenti arrecati alle carte dall'umidità, da microrganismi e dall'acidità degli inchiostri. Anche le legature e le coperte dei volumi e dei registri erano mancanti, o inadeguate ad assolvere la funzione di protezione a tutela e salvaguardia delle carte. Negli anni 1989-90 la documentazione è stata sottoposta ad intervento di restauro delle carte con rifacimento delle legature in pergamena.⁵

Dopo il restauro, una prima sistemazione ed ordinamento sommario del fondo archivistico era stato effettuato da personale dell'Archivio di Stato.⁶

Il presente lavoro si propone l'obiettivo della realizzazione di un inventario analitico, strumento tecnico di consultazione con il fine di valorizzare e rendere maggiormente fruibile il fondo archivistico. Per quanto l'Archivio presenti vistose lacune e discontinuità nelle serie documentarie, è al momento attuale l'unica fonte disponibile per lo studio storico dell'Arciconfraternita di Sant' Angelo dei Rossi e del contesto istituzionale e sociale cittadino nel quale il pio sodalizio ha espletato la sua attività assistenziale. L'inventario potrà essere di giovamento per gli studiosi di storia del territorio, ma anche per giovani studenti sempre più appassionati a ricercare alle radici la memoria di una identità individuale e collettiva.

⁵ Fu la dott.ssa Maria Alibrandi, direttrice pro tempore dell'Archivio di Stato, a predisporre il restauro e ad affidare i lavori alla ditta Angelo Pandimiglio di Roma, con aggiudicazione dei lavori del 19/V/1989 e collaudo positivo del 21/XII/1990.

⁶ Il lavoro è stato effettuato da Salvatore Casablanca per permettere una prima consultazione agli studiosi.

NOTIZIE STORICHE

Le notizie storiche sull'Arciconfraternita di Sant'Angelo dei Rossi e sulle pie opere, da questa fondate e amministrare nel corso dei secoli, sono molto esigue. Ripetono, in sintesi, la narrazione del Samperi¹. Gli storici locali successivi, secondo quanto emerge dai testi bibliografici, non consultarono le fonti archivistiche. Oggi le molte dispersioni e perdite subite dall'Archivio, non permettono di tracciare un quadro istituzionale puntuale e completo del pio sodalizio e delle diverse trasformazioni che si sono susseguite nel tempo.

La prima origine della Confraternita di Sant'Angelo dei Rossi si trova nel sodalizio, formatosi nella città di Messina², il cui fine principale era di sostenere e educare orfani derelitti. Tramite supplica, i fondatori che dovevano già operare da qualche anno³, ottennero dal viceré Ferdinando Gonzaga l'assenso dato in Palermo il 18 marzo 1543 di potersi aggregare per fini caritatevoli.⁴

¹ P. SAMPERI, op. cit. lib. III, pp. 472-73

² Ad imitazione di confraternite già esistenti nelle città di Roma e di Napoli. Cfr. A.S.ME. A.S.A.R. n. ord. vol. 6 "Volume primo parte prima in cui si contengono le scritture appartenenti alla Casa di S. Angelo" c. 14r.

³ Da notizie bibliografiche siamo a conoscenza che la confraternita operasse dal 1542. Cfr. P. SAMPERI, op. cit. p. 472; cfr. C.D. GALLO - G. OLIVA, op. cit. vol. I, p. 98; cfr. G. LA CORTE CAILLER, *La donna nella beneficenza in Messina dal XII al XIX secolo*, Messina 1914, p. 8; cfr. A. FRENI, *Arciconfraternite, compagnie e congregazioni nella città di Messina*, Messina 1932, p. 20. E' prassi diffusa che gli istituti formali seguissero, in genere, le costituzioni di fatto.

⁴ A.S.ME. A.S.A.R. n. ord. vol. 6 "Volume primo parte prima in cui si contengono le scritture appartenenti alla Casa di S. Angelo" c. 14r-v. L'esemplare è una copia semplice della lettera viceregia. Trascrizione con probabilità settecentesca da parte del rationale della Confraternita Vincenzo Martelli. Nella lettera il viceré così dispone:

Dagli atti di costituzione della Confraternita, stipulati dal notaio Giovanni Matteo Angelica messinese in data 16 aprile 1543, si acquisisce la notizia che "*aliqui magnifici cives populares ipsis nobilis civitatis Messane ad laudem et gloriam potentis Dei et gloriose Beate Marie Virginis, moti zelo caritatis et pro remissione peccatorum, contruere seu facere et implere intenditur ceperint quemodum Confraternitas sub titulo gloriose et intemerate Virginis de relictorum*".⁵ I cittadini fondatori del ceto civico popolare intervenienti nell'atto⁶ obbligano i loro beni mobili e stabili "in solidum cum eorum

"Noi avendo inteso la vostra supplicazione per esser detta santa opera, e cosa pia ed onesta molto conveniente al servizio dell'Onnipotente Iddio siamo stati contenti e così presente damo e concedemo a voi, ed all'altre persone che vorranno essere insieme con voi a far tal buona opera, damo e concedemo licenza possiate congregare, ed accettare persone devote creare rettori, ed altre persone in detta religione per il governo di detti infanti e garzoncelli derelitti". La data del documento citato, 18 marzo 1543 per l'assenso viceregio, è confermata in altro volume dell'Archivio dell'Arciconfraternita dei Rossi: n. ord. vol. 8 Casa di S. Angelo dei Rossi e Pio Monte. Scritture, c. 362r e nella pubblicazione a stampa STATUTO ORGANICO DELLA DEVOTA CASA, riformato il 4 marzo 1828, Messina 1902, p. 9. Nel vol. n. ord. 7 "Monte e Casa < di S. Angelo dei Rossi >. Volume quarto. < Scritture > c. 9r e nelle pubblicazioni, sin dal Samperi (libro III p. 472), la data indicata è 15 marzo.

⁵ A.S.ME. A.S.A.R. n. ord vol. 12 "Volume quarto parte prima in cui si contiene l'eredità di Placido Ursino", c. 6r. Sul documento si trova scritto, con riferimento al giorno di stipula dell'atto XVII, poi corretto in XVI.

⁶ Ibid. cc. 6r-10v. I nomi sono i seguenti: *Angelus Comizella, Placidus Casalaina, Franciscus de Gioè, Tomasio de Pasqualis, Antonellus Regitano, Nicoletta Lahanà, Franciscus de Pasqualio, Franciscus Delia, Jacobus Mollica, Jo Antonius de Pellizio, Jo Pantaleoni Giurba, Stefanus de Maria, Santorus Azzarello, Antonius Regitano, Rosarius de Angelica, Nicoletta Gerobino, Sebastianus Mollica, Sebastianus Mangianti, Antonellus de Alexandro, Nicoletta de Rogerio, Gabriel Tarantino, Jo Luca Fries, Jo Dominicus de Benedittis, Carlus Santeramo, Mattheus Casalaina, Mattheus Cartisciano, Petrus de Teramo, Terentius de Raymo, Antonius Matruni, Hieronimus Maiorana, Jo Dominicus de Mercurio, Petrus et Paulus Carbuni, Laurentius Cuppari, Gabriel Gerobino, Antonius Prosimi, Antonius de Armonia, Bartolomeus Cannata, Bernardus de Dominico, Franciscus Boniuto, Jo Andreas Mantiglia, Jo Vincentuis de Pattis, Joannellus Cortisi, Nicolaus de Alexandro, Joseph Maiorana, Jo Bernardus de Arena, Joseph Caruso, Dominicus Robino, Matheus de Manforte, Oliverius de Oliverio, Petrus Lo Conti, Salvador Bruno, Hieronimus Gerobino.*

uxoribus, filiis, heredibus et successoris in perpetuum” per sovvenzionare la pia opera, “*ad effectum emendi redditus*”, secondo la forma delle bolle.⁷ La maggior parte dei cittadini fondatori sono appellati magnifici, fra questi vi sono commercianti, negozianti, notai ed il ceto sociale emergente dei professionisti. Questa classe di *honorati* cittadini si era venuta espandendo nel corso del XV e specialmente XVI secolo. Dal 1516 concorrevano insieme ai nobili a tutti gli uffici della città e del distretto.⁸

⁷ Ibid. c. 9r-v. Nella storia economica una posizione rilevante spetta alla rendita nelle varie forme da questa assunte. I termini *rendita* e *censi* furono spesso usati indifferentemente. Il divieto dell'usura, secondo un precetto sacro sancito dalla Chiesa, aveva dato vita a strumenti di credito che, di fatto, servivano a *mascherare* il mutuo a interesse. I prestiti con la formula della soggiogazione secondo la Chiesa erano usurari e tollerati soltanto a favore di enti religiosi che dovevano procurarsi rendite perpetue. Cfr. C. TRASSELLI, *Note per la storia dei Banchi in Sicilia nel XIV secolo*, Cosenza 1993, p. 117. Censi bollali e soggiogazioni al 10%, rimasero diffusi e, nell'Italia meridionale Nicolò V, su sollecitazione di Alfonso il Magnanimo, li aveva dichiarati non usurari. Cfr. E. PISPISA – C. TRASSELLI, *Messina nei secoli d'oro*, Messina 1988, p. 417. La più ampia normativa sul contratto di censo, mirante a eliminare i sospetti di usura fu emanata nel 1569 da Pio V detta *Bolla Piana*. Negli Stati Italiani la bolla fu pubblicata ed osservata, con la rilevante eccezione del Regno di Sicilia, sia di qua che di là dal Faro, dove continuò ad applicarsi la bolla di Nicolò V del 1452. Cfr. C. MONTANARI, *I censi: uno strumento di credito tra diritto, economia e morale*, saggio introduttivo in *Compagnia di San Paolo, I censi presso la Compagnia di San Paolo nei secoli XVIII - XIX - Quaderni dell'Archivio Storico*, n. 1, pp. 23 - 25. In Sicilia con successive prammatiche viceregie, gli interessi delle soggiogazioni e dei censi bollali furono disalati, sino a raggiungere il 5% nel 1623 e il 4% nel 1783.

⁸ Con lo sviluppo di una fiorente attività commerciale e di un aumento della ricchezza si era creato un divario notevole nell'ambito del vecchio ceto medio, da questo, infatti, si erano andati differenziando e staccando gli elementi più attivi. Cfr. P. PIERI, *La storia di Messina nello sviluppo della vita comunale*, Messina 1939, p. 230. Accanto alla nobiltà, un ceto cittadino proveniente dalla borghesia più facoltosa era riuscito a conquistarsi un posto notevole nell'amministrazione della città. Cfr. G. GALLUPPI, *Nobiliario della città di Messina*, Bologna 1970, ristampa dell'edizione del 1877, pp. 328 - 29. Per il Galluppi il potere e l'esuberanza del ceto cittadino erano tali da eguagliare i nobili: *Populares aequiparantur nobilibus et pari passu ambulat*. Id. p. 9. Il Senato rappresentava il corpo della città ed aveva il primo posto tra i magistrati urbani. Cfr. C. D GALLO – G. OLIVA, *Gli annali della città di Messina*, op. cit. vol. I, Apparati p. 55. I Senatori, quattro nobili e due cittadini, erano eletti a

Per far parte del pio sodalizio bisognava anche essere buoni cristiani e fedeli sudditi del sovrano, possedere i requisiti di probità ed esercitare una civile professione. Le donne non erano ammesse. L'atto costitutivo ed i capitoli, da sottoporre ad approvazione e conferma del Sommo Pontefice e del Sovrano⁹ testimoniano il duplice potere di controllo e giurisdizionale esercitato da entrambe le autorità, non sempre senza contese e conflitti di competenza. In Sicilia l'istituto dell'Apostolica Legazia concedeva al Sovrano il privilegio di legato a latere del Pontefice.¹⁰ I sovrani di Sicilia, essendo legati apostolici, potevano esercitare la potestà giurisdizionale che, "nelle cose ecclesiastiche di ragione temporale", in altri Stati era rivestita dai vescovi.¹¹ Un richiamo ad un capitolo della Confraternita del

suffragio ristretto da due collegi, composti uno dai nobili, l'altro dai cittadini. I votanti nella elezione dei Senatori cittadini erano 800, e ad essi nel 1647 se ne aggiunsero altri mille, allargandosi così notevolmente il numero degli elettori cittadini. Cfr. G. CUNEO, *Avvenimenti della nobile città di Messina*, ms Museo Regionale di Messina, 1691, parte I, p. 2.

⁹ A.S.ME. A.S.A.R. n. ord. vol. 12. " *Volume quarto parte prima in cui si contiene l'eredità di Placido Ursino*" c. 7 r. " *ipsa capitula prout faciuntur erant approbata confirmata et acceptata per Sommum Pontificem cum eis privilegiis et approbationis [cum] Excellentie Ill.mi videlicet pro Regis et Mag. Vice Regi cum semper alios quo sui officiales* ». Nell'Archivio dell'Arciconfraternita dei Rossi non è rimasta traccia dei privilegi concessi e confermati dai pontefici Paolo III, Giulio III e Pio V. E' bene precisare che sul nascere della Confraternita il potere di controllo governativo fu poco incisivo, non andando oltre il regio assenso che comportava il riconoscimento giuridico dell'opera pia già esistente e l'approvazione delle regole o statuti.

¹⁰ L'Istituto trasse le sue origini dalla bolla di Urbano II del 5 luglio 1098 che concedeva al Conte Ruggero e ai suoi successori tale privilegio per aver liberato la Sicilia dalla dominazione dei musulmani, restituendola alla cristianità. Cfr. *Tribunale della Regia Monarchia ed Apostolica Legazia*, in GUIDA GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO ITALIANI, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Roma 1986, vol. III, pp. 315-316. La politica ecclesiastica nei confronti del regno di Sicilia ruotò intorno all'interpretazione del privilegio della Legazia Apostolica, dando adito a una serie di controversie tra autorità civili ed ecclesiastiche. Con la legge sulle guarentigie del 13 maggio 1871 tra Chiesa e Stato italiano, il governo nazionale fece spontanea rinuncia in Sicilia al diritto di Legazia Apostolica.

¹¹ A. BONAFEDE, *Sui legati e luoghi pii laicali*, Palermo 1840, p. 25.

1582 sembra voler distinguere il potere spirituale con il “*ricorso al Rev. mo Arcivescovo di essa città di Messina*” da ciò che riguarda il potere temporale “*volemo che resti riservato a noi*”, in riferimento all’elezione di alcuni ufficiali e sanzione pecuniaria da parte del regio fisco per i contravventori.¹²

¹² A.S.ME. A.S.A.R. n. ord. vol. 6 “*Volume primo parte prima in cui si contengono le scritture appartenenti al Monte, e Casa di S. Angelo*”, c. 15r-v. Estratto da lettere di approvazione e conferma di capitoli della Confraternita di Sant’ Angelo dei Rossi, dati in Palermo il 4 mag. 1582 e il 6 dic. 1582. Copia semplice trascritta, con probabilità due secoli dopo, dal razionale Vincenzo Martelli. Solo con il Concordato del 2 giugno 1741 tra il pontefice Benedetto XIV e il re Carlo III di Borbone, fu stabilito che gli ordinari diocesani potessero visitare i luoghi pii laicali amministrati da laici “*quod spiritualia tantum*”: cfr. A. BONAFEDE, op. cit. p. 52; cfr. G. LANDI, *Istituzioni di diritto pubblico del Regno delle Due Sicilie*, Milano 1977, tomo II, p. 805. Queste disposizioni, emanate in Napoli, vennero adottate anche in Sicilia “*dove per effetto delle sue particolari leggi non si trovassero in uso*”: cfr. A. BONAFEDE, op. cit. p. 22. I Borbone riuscirono ad esercitare un controllo sulle opere pie e sulle confraternite laicali per la parte che esulava l’aspetto eminentemente religioso, impedendo l’ingerenza degli ecclesiastici nella vita gestionale e amministrativa: cfr. P. SIINO, *Le confraternite laicali in Sicilia*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, anno LXVIII, fasc. III, 1991, p. 303; cfr. FALZONE, *La politica di Carlo di Borbone (1734-59)*, Bologna 1947, p. 93 e sgg.; cfr. A. FORNO, *Istoria dell’Apostolica Legazione amnessa alla Corona di Sicilia*, Palermo 1800, parte I, pp. 22 -23; cfr. F. SCADUTO, *Stato e Chiesa nelle Due Sicilie*, Palermo 1969, passim. Nel 1816 Ferdinando emanò un decreto con il quale veniva istituito il Consiglio Generale degli Ospizi con lo scopo di creare un unico organo di controllo delle attività assistenziali. Altri controlli da parte degli organi di polizia si intensificarono dopo la rivoluzione del 1820 per timore che, all’interno dei sodalizi laicali, si potessero diffondere le idee della Carboneria. Dopo l’unità d’Italia, si avvertì la necessità di porre ordine nel variegato campo delle opere pie che, numerose e sin da epoche remote, esistevano sul territorio del nuovo regno. Vittorio Emanuele II promulgò la legge 3 agosto 1862 n. 753 che puntualizza sul concetto di opere pie e affronta le questioni della gestione, del regime economico, della contabilità, del controllo governativo sul loro funzionamento. Nel 1863 il Consiglio Generale degli Ospizi veniva sostituito dalla Deputazione Provinciale. Una nuova legge fu emanata da Umberto I (L. 17 luglio 1890 n. 6972), ispirata dalla politica riformista di Francesco Crispi con propositi di semplificazione delle pubbliche istituzioni di beneficenza e di più incisivi controlli da parte del governo. La Giunta Provinciale Amministrativa che raccoglie l’eredità della Deputazione Provinciale, è chiamata a svolgere maggiore controllo in materia di tutela con la norma che impone alle opere pie di presentare all’approvazione, non solo i conti consuntivi, come era stato sino ad allora, ma anche i bilanci preventivi. Sfuggivano al controllo di questa legge solamente le confraternite senza beni patrimoniali e con sole finalità di culto.

Il primo e principale fine assistenziale della Confraternita era di sostenere e educare gli orfani in due separati reclusori della stessa Devota Casa, uno maschile, l'altro femminile, dove erano impartiti i principi fondamentali della fede cristiana. I fanciulli accolti e sostenuti, in numero di circa cinquanta o al massimo di sessanta, studiavano la grammatica, le lettere umanistiche, le arti, ed i costumi civili. L'insegnamento era impartito da due sacerdoti: uno anziano, chiamato padre della Casa che aveva la funzione di governatore; l'altro chiamato maestro, con attività più specificatamente didattica. Con medesime leggi veniva gestito il reclusorio di fanciulle "a guisa di monasterio di monache,"¹³ secondo l'ordine delle terziarie di S. Domenico, in numero di circa sedici o poco più. Sotto la cura di una matrona vergine, chiamata corretrice e con l'ausilio di maestre, s' insegnavano le lettere ed i buoni costumi.

La funzione preminente dell'Istituto era di preservare gli orfani dalla strada e dare loro un futuro nella società: "*S'ha visto che la maggior parti di detti orfanelli mascoli diventano religiosi e predicatori e li altri reuscino bene accostumati dediti alla vita politica e le femene parti si maritano e parti si fanno monachi di monasterj*".¹⁴

In entrambi i conservatori della Devota Casa per essere accolti, sia i fanciulli che le fanciulle dovevano essere orfani di padre, figli, nipoti o pronipoti di confrati. Solo in loro difetto, erano accolti altri orfani, esclusivamente del ceto civile messinese.¹⁵

¹³ P. SAMPERI, *Iconologia*, op. cit. p. 473.

¹⁴ A.S. ME A.S.A.R. n. ord. vol. 6 "*Volume primo parte prima in cui si contengono le scritture appartenenti al Monte, e Casa di S. Angelo*" c. 119v. Lettera viceregia del 10 feb. 1580, riconfermata il 19 set. 1586.

¹⁵ L'età degli orfani variò nei diversi momenti dell'attività dei reclusori, e fu comunque compresa la permanenza negli istituti: per i maschi da un minimo di sette

Il numero degli orfani da mantenersi *franchi* restava legato in proporzione alle rendite della Confraternita ¹⁶. Oltre alla rendita costituitasi *pretio accepto*, cioè a titolo oneroso per le obbligazioni dei confratelli, si può distinguere una rendita formatasi a titolo gratuito. La Confraternita aveva potuto fondare e accrescere il suo patrimonio con donazioni, lasciti testamentari da parte di benefattori che la istituirono erede universale, aveva potuto anche elargire la sua opera assistenziale attraverso i legati, trasmessi *ipso iure* al legatario, al momento della morte del testatore. Nei testamenti, diffusa è la considerazione ispirata ai principi evangelici del bene operare a favore dei bisognosi, perché *anima nobiliores esse corpore*.¹⁷

La gestione dei lasciti di benefattori e degli stessi confratelli per i mancati pagamenti nascenti da obbligazioni, procurano frequenti liti e cause giudiziarie. I rettori della pia opera, tramite supplica inoltrata al viceré per l'insostenibile "*spesa giudiziaria*" a danno "*del vitto e riparo*" degli orfanelli, ottennero nel 1580 dal viceré Marco Antonio Colonna, con riconferma nel 1586 dal viceré Diego Henriquez de Guzman conte d'Alba di poter obbligare i debitori al pagamento.¹⁸ Si tratta di rendite dovute sopra diversi beni,

anni di età a sedici, o al massimo diciassette anni; per le fanciulle da un minimo di sette anni di età a diciannove, o al massimo ventuno anni.

¹⁶ A.S. ME. A.S.A.R. n. ord. vol. 7 "*Monte e Casa < di S. Angelo dei Rossi >. Volume quarto. <Scritture>*" c. 46 r-v. Solo successivamente all'introduzione del regolamento del 18 mar. 1889 venivano ammessi alunni anche a pagamento.

¹⁷ A.S. ME. A.S.A.R. n. ord. vol. 8 Casa di S. Angelo dei Rossi e Pio Monte. Scritture, c. 418r (n. coeva), 207r (n. a matita).

¹⁸ A.S. ME. A.S.A.R. n. ord. vol 6 "*Volume primo parte prima in cui si contengono le scritture appartenenti al Monte, e Casa di S. Angelo*" cc. 119r-120r. Lettera del viceré Marco Antonio Colonna del 10 feb. 1580, confermata dal viceré Diego Henriquez de Guzman de Albas del 19 set. 1586. Copie semplici. Nelle lettere destinate a tutti gli ufficiali della città e del regno si provvede e comanda che "*sopra li detti heredi di detto debito e di qualsivoglia plurimj possessori delli detti beni obbligati, tanto in specie, quanto in genere e quocumque [nomine] possedessero si*

in genere provenienti da pubblici contratti e istrumenti enfiteutici, non soltanto dagli eredi dei debitori ma dai *plurimj*" e "*temporanei*" possessori dei beni obbligati.¹⁹

L'attività assistenziale e educativa dei due Convitti, proseguì ininterrottamente, per più di tre secoli, concludendosi alla fine dell'Ottocento. Il Convitto delle orfanelle, con r. d. 11 agosto 1903, mediante un'opera di fusione con altri istituti femminili della città, prese il nome di Conservatori Riuniti di Messina.²⁰

Negli anni seguenti la Devota Casa di Sant'Angelo dei Rossi continuò a esercitare attività di beneficenza: con il conferimento di legati, in particolare di maritaggio per fanciulle; con distribuzione di sussidi ai confrati bisognosi e ai figli dei medesimi; con opere di culto e devozione religiosa.

pozza provvedere via executoria in persona et in bonis et cum patto de non opposizione et [etiam] ad pagare quello che appareva doversi dare alla detta Chiesa e Confraternita, tanto per [xibula] di pubblici contratti quanto d'istrumenti enphiteutici, antapochi e di qualsivoglia atti e scripturues di provj ad verificationes [equorum] d'essere stata detta Chiesa e Confraternita in jure percipiendi et ad renovarci li instrumenti o farci antapochi in forma iuxta forma juris altramente si verriano a perdere li renditi di detta Chiesa", c.119 v.

¹⁹ Ibid. Si pensi alla diffusione del dominio utile, in periodi storici di scarsa disponibilità di beni e di risorse, e al censo attivo su cui potevano godere diverse persone. L'enfiteuta poteva subenfiteutare chiedendo solo il consenso del proprietario mediante un'annata di canone; in più l'enfiteuta poteva realizzare il capitale corrispondente alla differenza tra il canone enfiteutico e quello subenfiteutico, vendendo a terzi tale differenza, salvo al proprietario il diritto di prelazione ad un prezzo pari alla massima offerta, diminuita di un'annata di canone. Cfr. C. TRASELLI, *Note per la storia dei Banchi in Sicilia nel XIV secolo*, Cosenza 1993 (a cura di S. Di Bella e G. Motta), p. 118.

²⁰ A.S. ME. A.S.A.R. n. ord. vol. 8 Casa di S. Angelo dei Rossi e Pio monte. Scritture, c. 240r. La "*chiusura dei due convitti avvenuta a 31 agosto 1898*". Gli antichi Conservatori di orfane di Messina, riuniti in un unico Ente insieme al S. Angelo dei Rossi, erano: S. Maria Maddalena, ex Ree Pentite degli Azzurri; S. Elisabetta, detto anche S. Paolello; Vergini Riparate, detto anche Verginelle; S. Caterina da Siena detto anche delle Biancuzze; Rifugio delle Povere, detto del Serraglio e la Fidecommissaria Licciardelli. Cfr. ARCHIVIO STORICO MESSINESE, a. XVIII, Messina 1918, *Notizie. Riunione degli Antichi Conservatori*, pp. 134-35.

La Compagnia solennizzava la festa della Beata Vergine dei Derelitti il 2 luglio di ogni anno. I confrati prendevano parte alla processione del Ss. Sacramento nel giorno del Corpus Domini e, il martedì Santo si recavano al Duomo per l'adorazione di Nostro Signore in forma di Quarantore. I confrati morti erano seppelliti nella Chiesa della Confraternita,²¹ successivamente la sepoltura avveniva nella Cappella della Casa dei Rossi, nel Gran Campo Santo di Messina.²² A suffragio dei confrati defunti erano celebrate delle messe.²³

Il terremoto del 28 dicembre 1908 distrusse la Chiesa e i fabbricati adiacenti. La Chiesa non è stata più riedificata. I fabbricati attigui sono stati ricostruiti e destinati all'assistenza sanitaria²⁴ e ospedaliera.²⁵ Nuovi ambienti sanitari sono stati costruiti per il Sanatorio Antitubercolare a Campo Inglese.²⁶

Ancora più esigue sono le notizie sul Sacro Monte di Pietà.²⁷ La data istitutiva può considerarsi compresa tra il 1580 e il 1583, al tempo del viceré Marco Antonio Colonna che ne confermò i capitoli.²⁸ Per il Samperi il Sacro Monte di Pietà fu

²¹ A.S. ME. A.S.A.R. n. ord. vol. 7 "Monte e Casa <di S. Angelo dei Rossi>. Volume quarto. <Scritture>, c. 46 v.

²² A.S. ME. A.S.A.R. n. ord. reg. 33 Deliberazioni della Deputazione, p. 89.

²³ A.S. ME. A.S.A.R. n. ord. vol 7 "Monte e Casa <di S. Angelo dei Rossi>. Volume quarto. <Scritture>, c. 46 v.

²⁴ L'ambulatorio Sant' Angelo dei Rossi oltre alla visita gratuita dispensava medicinali e viveri. Il vescovo mons. Angelo Paino contribuì alla spesa con assegni annui. Cfr. GIUBILEO EPISCOPALE DI S.E. MONS. ANGELO PAINO 1909-1934, La Sicilia, Messina 1934, XII, p. 44.

²⁵ Ospedale di Sant' Angelo dei Rossi.

²⁶ Mons. Angelo Paino vi ha contribuito con un milione di diritti a mutuo. Cfr. GIUBILEO EPISCOPALE, op. cit. p. 44.

²⁷ Con la originaria funzione di Monte dei pegni e dispegni, si trasformò successivamente in Monte di Prestanza, come si evince dalla esigua documentazione superstite.

²⁸ Nell'Archivio dell'Arciconfraternita dei Rossi rimane solo qualche traccia, in minuta, dei capitoli o statuti del Sacro Monte di Pietà.

eretto nel 1580.²⁹ Negli statuti della Devota Casa dei Rossi del 1828 si fa cenno all'istituzione del Monte di Pietà con indicazione dell'anno 1583 per l'approvazione governativa e pontificia.³⁰

Il Sacro Monte di Pietà nasceva per contrastare i prestiti usurari molto diffusi e poter dare maggiori garanzie alla popolazione messinese che, stremata dai debiti, era costretta a impegnare gli oggetti di valore che possedeva.

Nelle officine o locali del tesoro del Monte di Pietà gli oggetti impegnati erano ben custoditi e conservati. I pignoranti potevano "*espegnorare*" i loro pegni, pagandone i "*frutti*" nel corso del quinquennio scaduto dal giorno della pignorazione che aveva luogo due volte la settimana.³¹ Fra gli ufficiali del Sacro Monte: il segretario contabile; il custode; il cedolario; lo stimatore d'oro; lo stimatore della "*robba*"; i serventi.³²

Nel 1848 il Sacro Monte di Pietà fu saccheggiato.³³ Le sue funzioni di pignorazioni ordinarie cessarono sul finire del 1896 e, di seguito, si è proceduto alla sua liquidazione.³⁴

²⁹ P. SAMPERI, op. cit. p. 473.

³⁰ STATUTO ORGANICO DELLA DEVOTA CASA, op. cit., p. 9.

³¹ A.S. ME. A.S.A.R. n. ord. vol. 8 Casa di S. Angelo dei Rossi e Pio Monte. Scritture, c. 12v.

³² A.S. ME. A.S.A.R. n. ord. vol. 7 "*Monte e Casa <di S. Angelo dei Rossi>*". Volume quarto. <Scritture>" c. 71 r-v.

³³ A.S. ME. A.S.A.R. n. ord. vol. 8 Casa di S. Angelo dei Rossi e Pio Monte. Scritture, c. 13r. La notizia fa cenno ad un generico saccheggio a causa del quale le "*spese dovettero ridursi*".

³⁴ A.S. ME. A.S.A.R. n. ord. vol. 8 Casa di S. Angelo dei Rossi e Pio Monte. Scritture, c. 369r-v. Lettera del presidente dell'Arciconfraternita dei Rossi Marzachi al Ricevitore di Messina del 29 novembre 1900.

L'ARCHIVIO

L'Archivio dell'Arciconfraternita di Sant' Angelo dei Rossi è costituito in prevalenza da volumi, registri e, solo in piccola parte, da carte sciolte. Complessivamente la consistenza è di 60 pezzi (volumi, registri, buste) e 26 fascicoli, con estremi cronologici compresi tra il 1500 e il 1935.

Il fondo archivistico ha una sua struttura individuabile nelle partizioni dei fondi e nelle serie relative. Acquisito nella dottrina archivistica il concetto di archivio o fondo, come complesso organico di documenti collegati tra loro da un nesso logico e necessario, il termine *struttura*¹ è particolarmente appropriato per definire la rete di relazioni connaturate ad un archivio. L'opera di riordinamento ha, senz'altro, il fine di individuare la struttura, e quindi, le *articolazioni originarie* di un archivio e le sue *successive modifiche per risistemazioni, smembramenti o nuove aggregazioni*.² Il riordinamento proprio perché rientra *nell'ambito della ricerca storico-istituzionale*, presenta sempre un carattere di problematicità, sia per quanto riguarda la ricostruzione della storia dell'istituzione, sia per quanto riguarda l'articolazione delle serie.³ L'individuazione della struttura dell'Archivio dell'Arciconfraternita dei Rossi, nelle sue diverse articolazioni, ha

¹ F. VALENTI, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, XLI, gen.-dic. 1981, pp. 9-37. ID. *Ogni tipo di archivio avrà la propria particolare struttura, determinata dall'epoca in cui si è formato, dalla natura dell'ente produttore, dalle sue funzioni e competenze, dalla storia della sua organizzazione burocratica, dal sistema di archiviazione e memorizzazione prescelto*, p. 34

² P. CARUCCI, *Gli inventari*, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, XLIX/3, set - dic. p. 551.

³ *Ibidem*.

presentato delle difficoltà per un duplice motivo di stretta connessione: frequenti trasformazioni storico-istituzionali e numerose fonti legislative che hanno caratterizzato, in genere, le confraternite e le opere pie da queste amministrate; gravissime perdite di documentazione, purtroppo subite che non hanno permesso una ricostruzione completa dell'Archivio, nelle sue diverse partizioni in sotto-fondi e serie. La struttura dell'Archivio dell'Arciconfraternita dei Rossi è il parziale esito delle trasformazioni istituzionali avvicendatesi nel corso dei secoli e delle competenze espletate dal pio sodalizio. Ancora di più ha però lasciato traccia l'organizzazione che è stata data alle carte, rilegate in volumi o registri, e quindi, per aggregazione di documenti. Probabilmente, anche una parte delle carte sciolte in origine, furono rilegate successivamente, per tipologia d'affare, serie, o anche, solamente per poterne assicurare la conservazione. Consuetudine diffusa presso archivi privati e pie istituzioni laicali, che destinavano archivisti e scriba alla conservazione dei documenti e alla tenuta in ordine degli atti. Questo tipo di conservazione aveva il fine di custodire la memoria e la testimonianza, in particolare, degli atti giuridici e patrimoniali. Era ancora ignoto il fine attuale di tutela degli archivi, considerati beni del patrimonio culturale per la ricerca storica e la fruizione della collettività.⁴

⁴ L'archivio nasce come sedimentazione documentaria di un'attività amministrativa. Le ragioni per cui tale sedimentazione viene conservata anzicchè distrutta sono duplici: per il funzionamento dell'amministrazione, dell'ufficio, ente o persona fisica che ha prodotto i documenti o per scopi di studio e di ricerca scientifica. Gli archivi più antichi si sono conservati come testimonianze giuridiche e fedeli di prova a dimostrazione della certezza del diritto. L'archivio quale bene da conservare, salvaguardare e consultare per fini di ricerca storiografica è un'acquisizione recente. E' soltanto nel corso del XIX secolo che si afferma il concetto di archivio come fonte storica di utilizzazione generale. Cfr. E. LODOLINI, *Organizzazione e legislazione archivistica italiana*, Bologna 1980, pp. 55-56.

Nel Settecento, attenzione e responsabilità richiedono gli amministratori dell’Arciconfraternita nella tenuta dei libri contabili, secondo quanto dettano i capitoli relativi alla Casa e al Monte di Sant’Angelo dei Rossi: *“Che li libri si attenenti alla Casa, che al Monte non si potessero affatto uscir fuor dalla nostra Casa dovendo il razionale formare la scrittura ogni mese si della Casa, come del Monte. Vogliamo ancora che li libri della Casa e del Monte, fussero bene custoditi, con due chiavi: una da tenerla il razionale, e l’altra il padre della Casa. Dovendo il cennato padre invigilare a non far sortir fuori dalla Casa libri si del Monte che della Casa, che se ciò trasgredisce sii lecito alli rettori e conservatori di rimuovere dalla carica il detto padre e passare a nuova elezione”*.⁵ Per l’archivio dell’Arciconfraternita di Sant’Angelo dei Rossi, non a caso, i documenti che maggiormente si sono salvati dall’incuria, dalle dispersioni e dalle calamità naturali dei secoli passati sono le obbligazioni, le carte patrimoniali e contabili.

L’inventario, strutturato nella partizione dei fondi, descrive le singole unità archivistiche riordinate con numero di corda progressivo per tutte le serie dei volumi, dei registri e delle buste. Un numero progressivo, a partire da uno, per ciascuna serie è stato assegnato ai fascicoli contenuti nelle buste. Una tavola di raffronto indica la corrispondenza tra la numerazione di corda dei volumi, registri e buste e il vecchio numero d’ordine. Non c’è riscontro per i fascicoli, precedentemente carte sciolte (condizionate solo in busta), e ricostituiti attraverso il presente lavoro.

⁵ A.S. ME. A.S.A.R. n. ord. volume 7 *Monte e Casa< di S. Angelo dei Rossi>*. Volume quarto. <Scritture>, c. 46r. Minuta di fattura settecentesca.

Di ciascun volume, (registro o busta) e fascicolo, viene anche fornito: il numero delle carte; l'intitolazione; gli estremi cronologici.

E' stata presa in considerazione la numerazione coeva delle carte, integrata a matita ove mancante o errata. Le carte indicate come mancanti sono sempre quelle della numerazione coeva. La numerazione delle carte è di utilità sotto il profilo della tutela dei documenti. Permette anche allo studioso che consulta l'inventario di conoscere con esattezza la quantità di carte disponibili sull'argomento della sua ricerca.

L'utilizzazione del titolo originale, insieme a eventuali segnature sono stati trascritti tra virgolette. Per l'integrazione del testo, nei casi in cui l'intitolazione non si presentava abbastanza corretta e chiara nella descrizione del contenuto, sono state utilizzate le parentesi uncinate < >. I volumi più antichi sono corredati da una breve sintesi del contenuto. Seguono le note per tutte le unità archivistiche.

Gli estremi cronologici, com'è naturale che sia per un lavoro archivistico, fanno riferimento agli anni di redazione e fattura del documento.⁶ Sono antecedenti alla data istituzionale della

⁶ Documento (da *doceo* = informo) nella sua accezione più estesa, è il termine indicante in genere qualsiasi fonte di informazione. Nel caso specifico il documento preso in considerazione è quello scritto, oggetto di studio critico della scienza diplomatica al fine di determinare il valore come testimonianza storica. L'indagine scientifica sull'origine e lo sviluppo della diplomatica iniziò nel secolo XVII, dalle polemiche sorte sull'autenticità dei documenti. Cfr. J. MAZZOLENI, *Lezioni di Diplomatica*, Scuola di Paleografia, Diplomatica e Archivistica dell'Archivio di Stato di Napoli, Napoli 1950, p. 5. Per Cesare Paoli il documento è la *testimonianza scritta di un fatto di natura giuridica, compilata con l'osservanza di certe determinate forme, le quali sono destinate a procurarle fede e darle forza di prova* (in A. PRATESI, *Genesi e forma del documento medievale*, Roma 1979, p. 18). Il compito della diplomatica è l'esame critico del documento, esame che investe, in particolare, la forma conferita al documento dalla prassi redazionale. La diplomatica tradizionale si è rivolta ai documenti medievali del mondo occidentale emanati in forma solenne,

Confraternita, risalente al 1543, per la ragione che, negli archivi, insieme ai beni ereditati ed acquisiti, talvolta si possono trovare le carte e i documenti relativi alla genealogia dei beni stessi. Negli indici dei volumi, predisposti da archivisti e personale della Confraternita, probabilmente quando gli atti furono rilegati per tipologia, le date croniche fanno riferimento, in linea di massima, al fatto storico rappresentato, secondo una prassi molto diffusa in un periodo in cui la paleografia e la diplomatica erano considerate scienze ausiliarie della storia. Inoltre, i documenti non si trovano nell'ordine cronologico di produzione, come in genere negli archivi delle magistrature e delle istituzioni pubbliche. Per le peculiari caratteristiche dell'Archivio si pone come presupposto necessario un'analisi del documento, con tutte le implicazioni connesse alla fattura dell'originale, alla diffusione di minute per gli atti interni e di copie di tutte le tipologie.⁷ Per riordinare ed

in particolare gli antichi diplomi. Estesa successivamente anche nelle accezioni più ampie di atti o documenti pubblici e privati. E' ormai diffusa e consolidata la tendenza della diplomatica moderna ad estendere le sue indagini e i suoi studi oltre tali limiti, comprendendo anche documenti di epoca moderna. Cfr. C. SALVATI, *Paleografia e Diplomatica*, Napoli 1982, pp. 101-102. Poiché in ogni documento, nella sua accezione generica, deve esserci sempre una base storica e una giuridica, entrambe riflesso delle istituzioni politiche e sociali della vita del tempo, i diplomaticisti moderni concordano nella definizione dei fattori del documento. Ogni documento presuppone nella stesura e compilazione l'intervento di tre persone distinte: l'autore, il destinatario, il rogatario. Autore è colui che redige il documento di suo pugno, ovvero, che ordina ad altri di scriverlo, è comunque prodotto dall'azione da lui voluta. Destinatario è la persona per cui l'atto viene prodotto, a cui è diretto dall'autore, può costituire un titolo da conservare o un impegno vincolante. Negli atti di reciprocità, le parti contraenti sono rispettivamente, autori e destinatari. Rogatario è colui che interviene a richiesta delle parti per scrivere i documenti, per autenticarli, per convalidarli. Può essere un notaio o una istituzione deputata ad assolvere a questa funzione.

⁷ Originale è il documento uscito direttamente dall'ufficio di produzione o dal rogatario nella forma e nella materia genuine con cui fu emesso. Chiamato con termini medievali *autographum* e *authenticum*, il documento originale può essere prodotto in più esemplari quando interessa più destinatari. Minuta è la stesura informale di prima mano, priva d'efficacia giuridica. Ha tuttavia importanza come

inventariare un archivio e renderlo fruibile agli utenti non basta applicare i principi scientifici della dottrina archivistica, è di fondamentale importanza la conoscenza della *metodologia diplomaticistica* che, sia pure in funzione strumentale, è corollario indispensabile dell'archivistica, attraverso lo studio della formazione e dell'individuazione del processo genetico del documento.⁸ Anche la paleografia può essere di grande utilità con la conoscenza delle tipologie scrittorie del documento. Queste discipline, valide per tutti gli archivi, lo sono ancor di più per questo fondo archivistico e possono, se non dare certezza, almeno rendere più attendibile la datazione dei documenti. Indagini più approfondite, non sempre sono possibili, in considerazione anche della perdita di gran parte dei documenti conservati nell'Archivio

momento formativo del documento e per se stessa come fonte storica, in mancanza, per qualsivoglia causa, del documento definitivo corrispondente. La copia è una trascrizione da un documento anteriore, originale o copia. Si può avere quindi, la copia dell'originale, la copia di copia con talvolta una sequenza di derivazioni, non facilmente individuabili. La copia per tipologia può essere: semplice o informale, trascrizione da scriba o amanuense e contiene solo gli elementi intrinseci dell'originale; imitativa in quanto, rispetto alla semplice o informale, riproduce anche i caratteri estrinseci; autentica è quella redatta da ufficio o persona legalmente deputati a farlo, nelle forme previste dalle leggi o dalle consuetudini. Naturalmente, nel corso dei secoli, i segni di autenticazione delle copie hanno assunto forme diverse che devono essere considerate caso per caso. L'uso diffuso di trascrivere i documenti, e quindi riprodurli in copie, nasceva dal rischio effettivo di perdita degli originali. Il supporto cartaceo, per la sua fragilità era spesso soggetto a usura, oltre che a dispersioni, furti, incendi. Si ricorreva anche a falsificazioni, talvolta anche in buona fede, per sostituire documenti perduti e comprovare l'esistenza di diritti posseduti e non altrimenti dimostrabili. Il fenomeno delle falsificazioni, molto diffuso nel medio evo, diminuì notevolmente in epoca moderna, in particolare per l'uso delle registrazioni, che rappresentarono una prova indiscutibile di autenticità. Su falsificazioni di documenti storici, cfr. F. CHABOD, *Lezioni di metodo storico*, Bari 1985, pp. 65-105.

⁸ A. PRATESI, *Diplomatica ed archivistica: due discipline a confronto*, in *Archivi per la storia*, anno v n. 2 lug.- dic. 1992, p. 7. Per Giorgio Concetti "lo studio diplomatico penetra nell'essenza documentaria e nella formazione storica delle carte, portando a quella loro comprensione intima che è, condizione inderogabile, se non della conservazione, quanto meno dell'ordinamento e dell'inventariazione". Id. p. 8.

di Stato di Messina durante i bombardamenti aerei del 1943⁹. Il riferimento, nel caso specifico, è alla grave distruzione del Fondo Notarile.¹⁰ Nell'Archivio dell'Arciconfraternita dei Rossi, per la parte più antica in particolare, in gran numero sono i documenti notarili. Pochi però sono gli originali, molte sono le copie notarili estratte da precedenti notai, o anche, semplici trascrizioni di atti notarili, eseguite da parte di scriba o da amministratori e personale della pia istituzione. Negli indici che si trovano nelle prime carte di ciascun volume, viene indicato, in linea di massima, il nome del notaio che ha redatto l'originale anche se, spesso si tratta di copia di notaio successivo o anche di semplice copista. L'Archivio conserva anche molti documenti originali, fra cui: polizze di censi; confessioni e fedi diverse; memorie; relazioni e perizie; quietanze; inventari di scritture e beni; elenchi di debitori e creditori; introiti ed esiti.

Queste brevi note circa la redazione e la fattura dei documenti hanno il fine di informazione e chiarimento per la consultazione dell'inventario, senza voler fare una classificazione gerarchica tra documenti originali, documenti in minuta e in copia. In mancanza del documento originale, i documenti in minuta e i documenti in copia, anche semplice e informale, hanno rilevanza e valore come fonte storica.

⁹ Durante il terremoto del 1908, il recupero dei fondi archivistici fu quasi totale. La distruzione della maggior parte dei fondi avvenne il 25 maggio 1943, a seguito di un'incursione aerea che devastò il deposito più grande dell'Archivio di Stato di Messina. Cfr. GUIDA GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, op. cit. Vol. II, pp. 867 - 868.

¹⁰ Nell'opera a stampa L. MARTINO, *Riordinamento dell'Archivio provinciale di Stato e ritiro degli atti notarili*, Messina 1907, rimane traccia degli atti dei notai conservati nell'Archivio di Stato di Messina, prima che fossero distrutti dai bombardamenti aerei.

E' ormai ampiamente diffuso e condiviso da alcuni decenni nella letteratura archivistica il concetto di documento nel suo significato più ampio. Documento è da considerarsi *ogni mezzo (originariamente una scrittura) che consente di tramandare la memoria di un fatto*, e quindi, documento è anche ogni testimonianza di qualunque genere, che appartenendo a un dato ambiente o periodo o civiltà ne è espressione e in qualche modo lo rappresenta.¹¹ Sarà il discernimento critico dello studioso a dover valutare le fonti documentarie, farne buon uso e corretta interpretazione.¹²

¹¹ P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma 1983, p. 25.

¹² Per Chabod, non è sufficiente dichiarare l'autenticità del documento, lo storico dovrà darne anche un corretto giudizio interpretativo. Cfr. F. CHABOD, *Lezioni di metodo storico*, op. cit. pp. 106-124.

GLOSSARIO DEI TERMINI ARCHIVISTICI*

Archivio

Complesso dei documenti prodotti o comunque acquisiti da un ente (magistrature, organi e uffici dello Stato, istituzioni pubbliche e private, enti pubblici territoriali e non, famiglie e persone) durante lo svolgimento della propria attività. I documenti che compongono l'archivio sono pertanto collegati tra loro da un nesso logico e necessario, detto "*vincolo archivistico*". In questa accezione, si usa spesso la parola fondo come sinonimo di archivio. Con il termine di archivio, spesso s' intende il locale in cui un ente o istituto conserva il proprio archivio.

Busta

Unità di consistenza e/o di condizionamento. E' il contenitore nel quale sono raccolti e conservati i fascicoli o i documenti sciolti. Si usano come sinonimo di busta le parole faldone e cartella.

Documento

Testimonianza scritta di un fatto di natura giuridica, compilata con l'osservanza di determinate forme che conferiscono al documento pubblica fede e forza di prova. L'archivistica tende a

*Le voci del glossario sono a cura di P. CARUCCI in Agenda 1995, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Roma 1995, pp. 37-40. Il glossario contiene solo i termini che ricorrono in questo lavoro.

comprendere sotto la dizione di documento tutta la documentazione di cui si compone un archivio, anche se si tratta di documenti informali, lettere private, documenti a stampa, fotografie etc.

Inventario

Strumento di ricerca. Descrive in maniera analitica o sommaria tutte le unità archivistiche di un fondo ordinato.

Fascicolo

Unità archivistica costituita dai documenti relativi a un determinato affare, collocati all'interno di una camicia o copertina, in ordine cronologico. Il fascicolo costituisce l'unità di base, indivisibile di un archivio, mentre la busta, che contiene diversi fascicoli, si considera unità soltanto ai fini della conservazione materiale.

Fondo

Cfr. la voce archivio.

Ordinamento

Complesso delle operazioni necessarie per dare un'organizzazione sistematica alle unità archivistiche su base di un principio teorico. Dalla metà dell'Ottocento si è affermato in Italia il metodo basato sul rispetto del principio di provenienza o metodo storico che consiste nel restituire alle serie dei documenti l'ordine originario. Tale metodo comporta la necessità di studiare l'ordinamento dell'ente o istituto che ha prodotto le carte, le sue funzioni e i criteri, secondo cui aveva organizzato il proprio archivio. Nell'ordinamento si tiene conto di eventuali successivi

ordinamenti, dei mutamenti istituzionali e, in corrispondenza con essi, di possibili trasferimenti di carte ad altri uffici o istituti.

Registro

Unità archivistica costituita da un insieme di fogli rilegati. In esso vengono trascritti o registrati per esteso o per sunto documenti e minute di documenti, ovvero effettuate trascrizioni, registrazioni e annotazioni costitutive dell'atto giuridico. Spesso si usa impropriamente l'espressione volume come sinonimo di registro.

Serie

Ciascun raggruppamento di documenti con caratteristiche omogenee all'interno di un fondo archivistico.

Vincolo archivistico

Nesso che collega in maniera logica e necessaria i documenti che compongono l'archivio di un ente.

Volume

Unità archivistica costituita di più fogli rilegati insieme. Il termine attiene all'aspetto esterno dei documenti e distingue quelli che si presentano come unità rilegate rispetto a quelli sciolti conservati in buste.

LA STRUTTURA DELL'ARCHIVIO

Per agevolare la consultazione dell'inventario, con i limiti che un archivio particolarmente lacunoso comporta, si descrive qui di seguito la struttura nelle sue articolazioni in: Fondo - Partizione del Fondo - Serie. Vengono anche indicati per ciascuna serie: la consistenza; i numeri d'ordine; gli estremi cronologici.

ARCICONFRATERNITA DI SANT'ANGELO DEI ROSSI

Fondo o Archivio

CASE DIVERSE

Partizione del Fondo

Serie: *Scritture* voll. 5 nn. ord. 1 - 5 aa. 1500 - 1794

MONTE E CASA DI S. ANGELO DEI ROSSI

Partizione del Fondo

Serie: <i>Scritture</i>	voll. 3	nn. ord. 6 - 8	aa. 1513 - 1908
Serie: <i>Censi</i>	voll. 2	nn. ord. 9 - 10	aa. 1527 - 1878
Serie: <i>Eredità</i>	voll. 6	nn. ord. 11 - 16	aa. 1543 - 1817
Serie: <i>Legati</i>	voll. 7	nn. ord. 17 - 23	aa. 1558 - 1777
Serie: <i>Bolle</i>	voll. 4	nn. ord. 24 - 27	aa. 1513 - 1831
Serie: <i>Rendite</i>	voll. 3	nn. ord. 28 - 30	aa. 1555 - 1822
Serie: <i>Obbligazioni.</i>	voll. 2	nn. ord. 31 - 32	aa. 1580 - 1668
<i>Conto: dare - avere</i>			

CASA DI SANT'ANGELO DEI ROSSI

Partizione del Fondo

Serie: <i>Deliberazioni</i>	reg. 1	n. ord. 33	aa. 1906 - 1915
Serie: <i>Introiti ed esiti</i>	regg. 5	nn. ord. 34 - 38	aa. 1781 - 1806
Serie: <i>Contabilità</i>	b. 1	n. ord. 39	aa. 1838 - 1852
	fascc.	nn. ord. 1 - 12	
Serie: <i>Mandati di Pagamento</i>	regg. 17	nn. ord. 40 - 56	aa. 1831 - 1860
			all. 1826 - 1860
Serie: <i>Giornale di cassa</i>	reg. 1	n. ord. 57	aa. 1909 - 1918

MONTE DI PRESTANZA (GIÀ MONTE DI PIETA' E DEI PEGNI)

Partizione del Fondo

Serie: <i>Contabilità</i>	vol. 1	n. ord. 58	aa. 1839 - 1840
	b. 1	n. ord. 59	aa. 1849 - 1862
	fascc.	nn. ord. 1 - 9	

OPERE PIE: OSPEDALI

Partizione del Fondo

Serie: <i>Contabilità</i>	b. 1	n. ord. 60	aa. 1919 - 1935
	fascc.	nn. ord. 1 - 5	

TAVOLA DI RAFFRONTO

Nuovo numero d'ordine in inventario Vecchio numero d'ordine

1	1
2	2
3	3
4	4
5	5
6	6
7	7
8	28
9	26
10	27
11	15
12	13
13	16
14	14
15	17
16	18
17	19
18	20
19	21
20	22
21	25
22	23
23	24
24	10
25	11
26	9
27	12
28	29
29	30

30	31
31	32
32	33
33	56
34	34
35	35
36	36
37	37
38	38
39	58
40	39
41	40
42	41
43	42
44	43 e 58
45	44
46	45
47	46
48	47
49	48
50	49
51	50
52	51
53	52
54	53
55	54
56	55
57	57
58	8
59	58
60	59

SIGLE, ABBREVIAZIONI E SEGNI DIACRITICI

A.S.A.R.	Arciconfraternita di Sant' Angelo dei Rossi
A.S. ME	Archivio di Stato di Messina
a. /aa	anno/i
ago	agosto
all.	allegato
apr.	aprile
b /bb	busta/e
c /cc	carta/e
cit.	citato
cfr.	confronta
dic.	dicembre
fasc./fasc.	fascicolo/fascicoli
feb.	febbraio
gen.	gennaio
ibid.	ibidem
id.	Idem
lug.	Luglio
mag.	maggio
ms	manoscritto
mar.	marzo
n./nn.	numero/i
op.	opera
ord.	ordine
p./pp.	pagina/pagine
r	recto (di carta)
reg./regg.	registro/registri
sgg.	seguenti
set.	settembre
v	verso (di carta)
vol./voll.	volume/volumi
< >	integrazione del testo dovuta ad omissione volontaria o involontaria
[]	parole desumibili per caratteri grafici sbiaditi, non decifrabili o per supporto danneggiato

INVENTARIO

CASE DIVERSE

“Case diverse” comprende la partizione dell’Archivio relativa all’acquisizione a diverso titolo, da parte della Confraternita, di case allocate in alcune vie e contrade della città di Messina. I nomi dei luoghi associati alle case fanno riferimento, in prevalenza, ad associazioni di mestieri ed a chiese e monasteri: “*alli Banchi*”; “*alli Bottari*”; “*all’Argentieri*”; “*alli Ferrari*”; “*a Sant’ Elia*”; “*a Montevergine*”; “*a S. Mercurio*”. Si possono acquisire notizie di toponomastica della città, oltre che naturalmente, di parte dei beni immobili e delle fonti di reddito della pia associazione.

L’unica serie “*Scritture*” è costituita da 5 volumi, con tipologie documentarie piuttosto ampie circa il contenuto. Gli estremi cronologici sono compresi tra il 1500 e il 1794.

Serie SCRITTURE

Volume 1 aa. 1506 - 1630

“Case diverse. Volume secondo parte prima in cui si contengono le scritture della Casa alli Banchi di Bartolomeo Artesi e Bernardina Arcudio”.

cc. I-XII; 348

Note. Volume manoscritto in prevalenza cinquecentesco con indice delle scritture. Legatura errata nei primi fogli. Citazione di fatti storici dal 1470. Copie notarili successive agli atti dei notai rogatari. Numerazione delle carte coeva e integrata a matita. Totale consistenza cc. 445.

Volume **3**

aa. 1531 - 1704

“Case diverse. Volume terzo parte prima in cui si contengono le scritture appartenenti alla casa alli Banchi”.

cc. I - VIII; 353

Incartamenti attinenti alla “*Casa bottega alli Banchi*”. In particolare, produzioni di causa: lite della Casa di Sant’Angelo dei Rossi con Benedetto e Gersomina Macagli; lite di Giacomo Bruno con Benedetto e Gersomina Macagli; lite di Pernuzia Argaria con Benedetto e Gersomina Macagli; lite di Filippella de Cauteri e congiunti con la Casa di Sant’Angelo dei Rossi e Gio Battista Macagli. Scritture di Gersomina e Benedetto Macagli relative ai pagamenti dei legati della quondam Pernuzia Argaria, sorella dell’ordine carmelitano che fece donazione irrevocabile alla Casa di Sant’Angelo dei Rossi.

Note. Volume manoscritto in prevalenza cinquecentesco con indice delle scritture. Trascrizione di fatti storici degli anni 1481-86 (cc.7-12), copia “*cavata dalli libri dell’hospitale grande*” da parte di scriba cinquecentesco: a carta 9 riportato anno 1584, poi nelle carte seguenti anno 1486, si tratta probabilmente di errore dello scriba. I caratteri grafici delle prime carte (7-12), sono identici a quelli di carta 34 “*note*”, con riferimento all’anno 1592. Diffuse copie notarili successive al fatto storico rappresentato, specie della seconda metà del sec. XVI. Numerazione delle carte coeva e integrata a matita: c.192 bis; c. 300 bis. Totale consistenza cc. 363.

Volume 4

aa. 1550 - 1588

“Volume quarto parte prima in cui si contengono le scritture antiche della casa alli Bottari”.

cc. I - IX; 271

Il volume contiene diversi incartamenti della *“genealogia della Casa alli Buttari seu Calderari”*. Francesco Mattinate lasciò la Casa e tutti i suoi beni alla Confraternita di Sant'Angelo dei Rossi (testamento del 9 agosto 1583 del notaio Vincenzo de Galtieri di Messina). Le scritture comprendono: produzioni di cause; memoriali; confessioni; sentenze; testamenti; vendite; donazioni; obbligazioni e accordi; procure; gabelle; liste di spese.

Note. Volume manoscritto cinquecentesco con indice delle scritture. Diffusi documenti dell'anno 1588. Numerazione delle carte coeva e integrata a matita. Totale consistenza cc. 280.

Volume 5

aa. 1601 - 1794

“Case diverse. Volume quinto parte prima in cui si contengono le scritture relative a> l'altre Case: Casa terrana in contrada S. Giorgio; Casa a Sant' Elia; Casa all'Argentieri; Casa a Monte Vergine; Casa a S. Mercurio: Casa alli Ferrari; Casa alle Due Vie”.

cc. I - XVIII; 535

Case diverse acquisite dalla Devota Casa di Sant' Angelo dei Rossi attraverso obbligazioni *“seu bolle”*, legati ed eredità (di

Girolamo Conti, di Vincenzo Pacetta, di Onofrio Sveglia). Le scritture comprendono: contratti di accordo, di vendita, di gabelle e locazioni di case; polizze di pagamenti; fedi di credito; introiti di case, depositati nel Sacro Monte ed esiti per spese dovute per l'esecuzione dei lavori; relazioni di stima e di perizia di case.

Note. Volume manoscritto in prevalenza settecentesco con indice delle scritture. Nel volume si trovano copie notarili successive agli atti dei notai rogatari e copie, anche semplici di scriba dal secolo XVI (a. 1535), ricavate da atti di notai i cui elementi paleografici non presentano caratteri peculiari e coevi al fatto storico che rappresentano. Numerazione delle carte coeva, integrata e corretta a matita: c. 21 bis; c. 21 ter; c. 41 bis; c. 41 ter; c. 67 bis; c. 117 bis; c. 117 ter; c. 117 quater; c. 117 quinquies; c. 137 bis; c. 142 bis; c. 150 bis; c. 150 ter; c. 150 quater; c. 150 quinquies; c. 180 bis; c. 180 ter; c. 180 quater; c. 180 quinquies; c. 190 bis; c. 190 ter; c. 390 bis; c. 390 ter; c. 390 quater; c. 390 quinquies; c. 390 sexies c. 403 bis; c. 467 bis; c. 492 bis; c. 495 bis; c. 500 bis; c. 513 bis. Totale consistenza cc. 584.

MONTE E CASA DI SANT' ANGELO DEI ROSSI

Un nucleo di 27 volumi di serie diverse, con estremi cronologici 1513-1908, è individuabile nell'aggregazione del Monte di Pietà e della Devota Casa di Sant' Angelo dei Rossi. I volumi comprendono documentazione riferibile ad entrambe le pie istituzioni, anche se la documentazione prevalente è quella della Devota Casa. La struttura unitaria, evidente nelle intitolazioni della serie "Scritture", permette di cogliere l'organizzazione dell'archivio e di poterla estendere anche alle altre serie delle due opere pie, gestite unitariamente dalla Confraternita. Nei secoli XVI-XVIII non risulta evidenziata una separazione nella gestione amministrativa e patrimoniale del Monte e della Casa, come invece comincerà a emergere nei periodi successivi e secondo quanto riscontrato, in linea di massima, nella prassi organizzativa dell'archivio con la legatura in volumi unici. Le serie sono: Scritture; Censi; Eredità; Legati; Bolle; Rendite; Obbligazioni.

Serie SCRITTURE

Volume 6 aa. 1513 - 1792

"Volume primo parte prima in cui si contengono le scritture appartenenti al Monte, e Casa di S. Angelo". Sottotitolo "Scritture appartenenti alla Casa di S. Angelo de' Rossi in generale".
cc. I - VI; 294

Scritture relative alla fondazione, amministrazione e gestione della Casa di Sant'Angelo dei Rossi (e del Pio Monte di Pietà). Ufficiali ed amministratori (rettori, conservatori, padri, cappellani, chirurghi etc.): nomine, sostituzioni, dispense. Debitori di censi e bolle. Franchezze da parte del Regio Campo delle Vettovaglie di Messina. Elenchi di fanciulli e di fanciulle dei due reclusori. Note di scritture e libri esistenti. Introito, esito e note di spese per la gestione dei reclusori. Inventari di suppellettili, mobili etc.

Note. Volume manoscritto in prevalenza settecentesco con indice delle scritture. Non sono elencate le scritture dalla c. 125 alla c. 154. Il volume, in prevalenza, riguarda la gestione della Devota Casa, il Monte di Pietà viene in genere solo citato (c. 8, c. 78, cc. 86-91, c. 212, c. 218, c. 220). Si trovano nel volume alcune copie notarili e copie semplici che fanno riferimento al fatto storico cinquecentesco. Esemplare di copia semplice la lettera del Viceré Ferdinando Gonzaga del 18 marzo 1543 relativa all'assenso per l'istituzione della Confraternita (c.14r-v), trascrizione con molta probabilità settecentesca da parte del razionale della Confraternita Vincenzo Martelli. Numerazione delle carte coeva, integrata e corretta a matita: c. 71 bis; c. 77 bis; c. 144 bis; c. 145 bis; c. 147 bis; c. 149 bis; c.149 ter; c. 156 bis; c. 207 bis; c. 209 bis; c. 247 bis; c. 265 bis; c. 265 ter; c. 284 bis. Mancano: cc.12-3; cc. 44-45; c. 52; c. 188; c. 219. Totale consistenza cc. 307.

Volume 7

aa. 1778 - 1807

**“Monte e Casa <di S. Angelo dei Rossi >. Volume quarto.
< Scritture >”.**

cc. I - IV; 159

Scritture relative all'elezione degli ufficiali della Confraternita, all'amministrazione e alla gestione del Monte e della Casa (rettori, razionali, conservatori, maestri di scuola, padri etc.). Controversie e debiti.

Nel volume sono contenuti i censi dovuti da: D. Caterina Inga; eredi di Vincenzo Pacetta; eredi di D. Giuseppe Lusitano; D. Maria Ansalone; D. Francesco Guardavaglia; conte D. Diego Marchese.

Note. Volume manoscritto con indice. Numerazione delle carte coeva, integrata e corretta a matita: c. 112 bis; c. 132 bis; c.132 ter; c.132 quater; c. 132 quinquies; c.140 bis; c. 140 ter; c. 140 quater; c. 175 bis; c. 175 ter; c. 200 bis; c. 249 bis; c. 281 bis; c. 281 ter; c. 281 quater; c. 299 bis; c. 415 bis; c. 415 ter; c. 415 quater; c. 449 bis; c. 449 ter; c. 449 quater; c. 449 quinquies; c. 467 bis; c. 477 bis; c. 477 ter; c. 477 quater; c. 477 quinquies; c. 477 sexies; c. 477 septies. Totale consistenza cc. 579.

Serie EREDITÀ

Volume 11 aa. 1570 - 1790

“Eredità diverse. Volume secondo, parte prima”. cc. I - VIII; 301

Nel volume sono contenute le eredità di: Angela Martis; Antonino Papa; abate D. Vincenzo Rizzo; abate D. Giovanni Salemi.

Note. Volume manoscritto con indice. Numerazione delle carte coeva, integrata e corretta a matita: c. 43 bis; c. 161 bis; c. 161 ter; c. 161 quater; c. 161 quinquies; c. 278 bis; c. 278 ter. Totale consistenza cc. 316.

Volume 12 aa. 1543 - 1747

“Volume quarto parte prima in cui si contiene l’eredità di Placido Ursino”. cc. I - X; 398

Incartamenti riguardanti l'eredità di Placido Ursino, lasciata alla Devota Casa di Sant' Angelo dei Rossi con testamento del notaio Giuseppe Plutino del 26 settembre 1603. Questioni e accordi con la Casa dei PP. Crociferi e con la Casa delle Vergini Riparate, istituti di Messina coinvolti nella partizione dell'eredità.

Note. Volume manoscritto con indice. Documenti con data storica dal 1534, copia del notaio Giuseppe La Face che ha rogato tra gli anni 1593-1635 (cc. 3-4). Nel volume si trovano gli atti di costituzione della Confraternita del 16 apr. 1543 stipulati dal notaio Giovanni Matteo Angelica con annotazione del notaio Francesco Manna dell'anno 1604 (cc. 6-10). Numerazione delle carte coeva e integrata a matita: c. 10 bis; c. 87 bis; c. 108 bis; c. 309 bis; c. 336 bis; c. 341 bis, c. 351 bis; c. 359 bis. Manca c. 363. Totale consistenza cc. 415.

Volume 13 aa. 1589 - 1794

“Eredità diverse. Volume settimo parte prima”. c.c. I - VII; 282

Nel volume sono contenute le eredità di Rossella Tarantino ed i legati di Girolamo Conti e di Giovanni Salvarezza.

Note. Volume manoscritto con indice. Numerazione delle carte coeva e integrata a matita: c.127 bis; c. 199 bis; c. 218 bis; 218 ter. Mancano: cc. 93-100; cc. 146-147. Piuttosto sbiadite le cc. 148-163. Totale cc. 283.

Volume 14 aa. 1558 - 1786

“Eredità diverse. Volume ottavo parte prima in cui si contiene l'eredità di Onofrio Sveglia”. cc. I - XII; 886

Volume 16 aa. 1594 - 1817

“Supplemento alle Eredità. Volume IX” cc. I - II; 366

Nel volume sono comprese le eredità di : <Giovanbattista> Lo Pino; <Angela> Martis; <Onofrio> Sveglia; <Rossella> Tarantino ed altre eredità. Nel volume si trovano anche i legati di D. Maurizio Giurba, Francesco Sgarlata e di Giovanni Salvarezza.

Note. Volume manoscritto in prevalenza settecentesco. Non contiene indice. Citazione di fatti storici e copie dal 1553. Errore di numerazione nella sequenza delle carte: dopo c. 246 si trova c. 347. Numerazione delle carte coeva, integrata e corretta a matita: c. 2 bis, c. 2 ter; c. 199 bis; c. 244 bis; c. 353 bis; c. 359 bis; c. 366 bis. Mancano: cc. 7-8; cc. 157-175. Totale consistenza cc. 255.

Serie LEGATI

Volume 17 aa. 1558 - 1741

“Incartamenti per il legato di Onofrio Sveglia” cc. I - IV; 348

I tre volumi (nn. 17, 18, 19) per il legato di Onofrio Sveglia contengono gli incartamenti relativi all'esecuzione del legato per il maritaggio delle fanciulle della discendenza, secondo le disposizioni del testamento del 1628 aperto e pubblicato nel 1632.

Note. Volume manoscritto con indice. Una parte dell'indice (c. II r-v) non si riferisce al volume. Alcune carte si presentano con caratteri grafici molto sbiaditi. Numerazione delle carte coeva e integrata a matita: c. 31 bis; c. 35 bis; c. 35 ter; c. 85 bis; c. 153 bis; c. 203 bis; c. 236 bis; c. 271 bis. Mancano: c. 119; cc. 294-308. Totale consistenza cc. 345.

Volume 18 aa. 1558 - 1742

“Incartamenti per il legato di Onofrio Sveglia” cc.I - IV; 318

Note. Volume manoscritto con indice. Una parte dell'indice (cc. Iv- Iiv) non si riferisce al volume. Numerazione delle carte coeva e integrata a matita: c. 8 bis; c. 86 bis; c. 243 bis. Manca c. 111. Totale consistenza cc. 324.

Volume 19 aa. 1620 - 1750

“Incartamenti per il legato di Onofrio Sveglia” cc. I - III; 382

Note. Volume manoscritto con indice. Numerazione delle carte coeva e integrata a matita: c. 38 bis; c. 46 bis; c. 77 bis; c. 92 bis; c. 106 bis; c. 145 bis; c. 190 bis; c. 254 bis; c. 303 bis; c. 333 bis; c. 361 bis. Totale consistenza cc. 396.

Volume 20 aa. 1630 - 1777

**“Orfana maritanda per il legato di Onofrio Sveglia” e
<Incartamenti per il legato di Rossella Tarantino>.** cc. I; 578

Nella prima parte del volume (sino a c. 186 ter) si trovano gli incartamenti riguardanti l'esecuzione del capitolo del testamento di Onofrio Sveglia relativo al maritaggio di un'orfana ogni anno nella Chiesa della Ss. Trinità, scelta secondo le modalità stabilite dal testatore. Nella parte seguente del volume (cc.187-578) vi sono gli incartamenti relativi al legato di Rossella Tarantino che, nel testamento redatto dal notaio Gregorio Cuminale in data 25 giugno 1630, dispose a favore delle figlie femmine della discendenza in perpetuo nel tempo del maritaggio o della monacazione ed i diritti di preferenza.

Note. Volume manoscritto senza indice. Caratteri grafici a tratti sbiaditi, specie nella prima parte. Diffusa la scrittura accurata del razionale D. Pietro Vitale (a. 1743). Riferimenti storici dal 1628. Numerazione delle carte coeva, integrata e corretta a matita: c. 59 bis; c. 131 bis; c. 150 bis; c. 186 bis; c. 186 ter; c. 188 bis; c. 198 bis; c. 204 bis; c. 328 bis; c. 498 bis; c. 498 ter; c. 499 bis; c. 500 bis; c. 541 bis; c. 546 bis; c. 555 bis; c. 571 bis; c. 571 ter. Mancano: c. 384; cc. 526-27. Staccati i bifogli: cc. 43-44; cc. 325-26; cc. 470-71. Totale consistenza cc. 594.

Volume 21

aa. 1628 - 1765

“Incartamenti (e cessioni) attinenti al legato di Santo Silipigni”

cc. I - II; 283

I tre volumi (nn. 21, 22, 23) comprendono gli incartamenti riguardanti la volontà testamentaria di Santo Silipigni (atti del notaio Paschale Russo del 27 settembre 1639) che lasciò erede universale la Devota Casa e Compagnia di Sant'Angelo dei Rossi, ed in particolare l'esecuzione dei diritti di cessione dei legati. I rettori della Devota Casa erano tenuti al pagamento di un premio

Serie BOLLE

Volume 24 aa. 1552 - 1831

"Bolle diverse. Volume primo, parte prima" cc. I - XIV; 405

Bolla di onze 4 dovuta da Paolo Basile; bolla di onze 5 dovuta da Alberto Cafaro; bolla di onze 5, tari 25 e grana 10 dovuta da D. Nicola Donia; bolla di onze 9 dovuta da D. Vincenzo Bisazza; bolla di onze 5 e bolla di onze 8 e tari 3 dovute dal can. D. Antonio Rizzo; bolla di onze 5 dovuta da Giuseppe Licandro; bolla passiva di onze 3 vitalizia dovuta dalla Casa di Sant' Angelo alla Marchesa di Camporotondo (D. Maria Natoli Patti); bolla di onze 8 dovuta dal sacerdote D. Stefano Russo di Castanea; bolla di onze 5 dovuta da Giacomo Ingegneri; bolla di onze 15 dovuta da Antonio Corso; bolla di onze 4, tari 22 e grana 10 dovuta dal principe di Torre Bruna (D. Girolamo Landolina e Alberti) sopra il palazzo di Roccarabile.

Note. Volume manoscritto con indice delle scritture, Citazione su fatti storici dal 1543 cc. 64-66 (data di redazione del documento a. 1584 da parte del notaio Francesco Funi che ha rogato nel periodo compreso tra il 1562 e il 1602). Numerazione delle carte coeva e integrata a matita: c. 38 bis; c. 172 bis; c. 266 bis; c. 397 bis. Totale consistenza cc. 423.

Volume 25 aa. 1618 - 1728

Bolle cc. 19 - 105

bolla di onze 6 dovuta da D. Antonio Longo; bolla di onze 5 dovuta da D. Nicola Donia; bolla di onze 1, tarì 7 e grana 10 dovuta da D. Pietro Morabito di Mili Superiore.

Note. Volume manoscritto con indice. Alcune bolle possono trovarsi nei volumi della serie "Scritture" del Monte e della Casa di Sant' Angelo. Citazione di fatti storici dal 1731 cc. 5-9 (copia del notaio Antonio M. Bruno che ha rogato tra gli anni 1742-1801). Numerazione delle carte coeva e integrata a matita: c. 71 bis; c. 83 bis; c. 105 bis; c. 106 bis. Totale consistenza cc. 133.

Serie RENDITE

Volume 28 aa. 1586 - 1788

"Rendite diverse. Volume primo parte prima". cc. I - X; 310

Nel volume sono contenute le infrascritte rendite e franchigie: rendite sopra le fiscalie di Napoli; rendita sopra l'università di Motta d'Affermo; rendita sopra l'università di Mascali; rendita sopra l'università di Acireale; rendite diverse sopra il Regio Campo <delle Vettovaglie di Messina>; franchigia sopra la gabella del frumento.

Note. Volume manoscritto con indice. Riferimenti storici dal 1553. Nel volume si trovano depositi e pagamenti effettuati attraverso la Tavola Pecuniaria di Messina. Numerazione delle carte coeva, integrata e corretta a matita. Numerazione coeva non sempre sequenziale: cc. 1-281 numerazione coeva sequenziale con qualche lacuna; dopo carta 281 la numerazione coeva passa a 175, per cui si prende in considerazione quella a matita: c. 11 bis; c. 11 ter; c. 13 bis; c. 13 ter; c. 13 quater; c. 13 quinquies; c. 13 sexies; c. 13 septies; c. 17 bis; c. 18 bis; c. 18 ter; c. 35 bis; c. 46 bis; c. 48 bis; c. 58 bis;

c. 58 ter; c. 65 bis; c. 100 bis; c. 110 bis; c. 144 bis; c. 144 ter; c. 209 bis; c. 247 bis; c. 251 bis; c. 251 ter. Mancano cc. 190-198. Staccata c. 307 n. a matita (n. coeva 297). Totale consistenza cc. 337.

Volume 29

aa. 1555 - 1822

“Rendite diverse. Volume secondo parte prima” cc. I - X; 393

Nel volume sono contenute le infrascritte rendite: sopra il Regio Campo <delle Vettovaglie>; sopra il trimestre baronale; sopra il bimestre; di onze 2 l'anno sopra ogni gabella del patrimonio urbano; sopra l'università di Itala commutata in Mascali; sopra onze 57 annuali che il Senato di Messina paga alla Casa di Sant'Angelo; sopra l'università di Casalnuovo.

Note. Volume manoscritto con indice. Il volume contiene capitoli delle gabelle. Si trovano anche depositi e pagamenti effettuati attraverso la Tavola Pecuniaria di Messina. Numerazione delle carte coeva, integrata e corretta a matita: c. III bis; c. 68 bis; c. 126 bis; c. 237 bis; c. 263 bis; c. 263 ter; c. 271 bis; c. 305 bis; c. 346 bis; c. 346 ter; c. 384 bis; c. 390 bis. Mancano: cc. 238-258; c. 282. Totale consistenza cc. 394.

Volume 30

aa. 1668 - 1816

“Supplemento alle rendite. Volume III” cc. I - IV; 136

Ad integrazione dei volumi precedenti sono comprese le seguenti franchigie e rendite: franchezza sopra la gabella del frumento; rendita sopra il Regio Campo <delle Vettovaglie>; rendita di onze 2 l'anno sopra ogni gabella del patrimonio urbano.

Volume 32

aa. 1650 - 1668

Libro delle obbligazioni. Conto di dare e avere. cc. 441

Sono annotate le obbligazioni, in virtù di contratti notarili e registrazioni a cautela, con i nomi di debitori e creditori di bolle, censi, gabelle. Nel volume si trovano anche: conti, spese per il personale degli istituti, spese diverse.

Note. Volume manoscritto di grandi dimensioni (mm. 420x300x100). Numerazione delle carte a tratti sbiadita, per danni pregressi, integrata a matita: c. 8 bis; c. 241 bis; c. 241 ter; c. 252 bis; c. 252 ter. Mancano ultime carte. Totale consistenza cc. 446.

Serie INTROITO ED ESITO

Non si è a conoscenza da quanti registri fosse costituita originariamente la serie "Introito ed Esito". I registri comunque dovevano essere almeno sei, secondo quanto risulta dal numero d'ordine progressivo, segnato su ciascuna unità archivistica. Manca il registro "5°", relativo agli anni 1799-1802. Diffusa è la scrittura del rationale della Devota Casa Vincenzo Martelli, rintracciabile in altri volumi e registri di serie diverse redatti nello stesso periodo.

Registro 34 aa. 1781- 1786

Introito ed esito dal 1781 al 1786. "1°". cc. I; 425

Note. Registro manoscritto. Numerazione delle carte a matita con integrazioni: c. 49 bis; c. 73 bis; c. 116 bis; c. 222 bis; c. 285 bis; c. 329 bis; c. 329 ter; c. 367 bis; c. 388 bis; c. 389 bis; c. 415 bis; c. 416 bis; c. 419 bis.
Totale consistenza cc. 439

Registro 35 aa. 1787 - 1790

Introito ed esito "1787 - 1790" "2°" cc. 339

Note. Registro manoscritto. Numerazione delle carte a matita con integrazioni: c. 1 bis; c. 3 bis; c. 9 bis; c. 9 ter; c. 24 bis; c. 28 bis; c. 38 bis; c. 51 bis; c. 63 bis; c. 65 bis; c. 73 bis; c. 73 ter; c. 73 quater; c. 83 bis; c. 92 bis; c. 93 bis; c. 103 bis; c. 130 bis; c. 141 bis; c. 184 bis; c. 203 bis; c. 316 bis.
Totale consistenza cc. 361.

prima e ultima carta. Fasc. n. 3. Numerazione delle carte a matita. Fasc. n. 4. Coperta con scritta coeva sbiadita. Numerazione delle carte a matita. Fasc. n. 5. Coperta con scritta coeva sbiadita. Numerazione delle carte a matita. Fasc. nn. 6. 7. 8. 9. Numerazione delle carte a matita. Fasc. n. 10. Numerazione delle carte coeva da 1 a 15. Fasc. n. 11. Numerazione delle carte coeva da 1 a 14. Fasc. n. 12. L'incarto è molto frammentario. Numerazione delle carte a matita.

Serie MANDATI DI PAGAMENTO

La serie lacunosa ha una consistenza di 17 registri e un piccolo nucleo di carte sciolte, facenti parte del registro n. 44. Su carta intestata a stampa i mandati sono sottoscritti dai rettori, dal contabile e quietanzati dai creditori. Gli allegati comprendono la documentazione giustificativa dei pagamenti. Gli esercizi finanziari vanno dal 1831 al 1860. Mancano gli anni finanziari: 1835; 1839; 1841; 1846; 1850 - 1851; 1853-1859.

Registro	40	aa. 1831 - 1832
		all. 1830 - 1832

Mandati di pagamento ed allegati. Esercizio finanziario 1831.
cc. 225

Note. Dal mandato n.1 al n. 159. Mancano i mandati: n.100; n. 101; n. 102. Numerazione delle carte coeva. Manca c. 149 (probabile errore di numerazione). Totale consistenza cc. 224.

Registro **41** aa. 1832 - 1833
all. 1827- 1833

Mandati di pagamento ed allegati. Esercizio finanziario 1832.
cc. 175

Note. Recuperato e adesso sulla parte interna della coperta anteriore, frammento cartaceo con scritta coeva "*Materiale del 1832 Casa di S. Angelo de'Ros<si>*". Dal mandato n. 119 al n. 1, rilegatura effettuata in ordine decrescente. Mancano i mandati: nn. 115-110; nn. 26-24. Numerazione delle carte a matita con integrazioni: c. 39 bis; c. 102 bis; c. 156 bis. Totale consistenza cc. 178.

Registro **42** aa. 1833 - 1834
all.1826 - 1833

Mandati di pagamento ed allegati. Esercizio finanziario 1833.
cc. 256

Note. Dal mandato n. 1 al n. 110. Manca il mandato n. 67. Numerazione delle carte coeva.

Registro **43** aa. 1834 - 1835
all.1826 - 1834

Mandati di pagamento ed allegati. Esercizio finanziario 1834.
cc. 289

Note. Dal mandato n. 1 al n. 115. Le mediazioni grafiche si presentano, a tratti, sbiadite. Numerazione delle carte coeva.

frammento cartaceo con scritta coeva "*Materiale del conto della gestione del 1842 della Casa di S. Angelo de' Rossi*". Dal mandato n. 1 al n. 103. Mandato n. 11 bis. Numerazione delle carte a matita con integrazioni: c. 1 bis; c. 1 ter; c. 18 bis ; c. 18 ter; c. 54 bis; c. 83 bis; c. 109 bis; c. 109 ter; c. 167 bis; c. 167 ter; c. 167 quater; c. 167 quinquies; c. 194 bis; c. 196 bis; c. 196 ter. Totale consistenza cc. 268.

Registro **49**

aa. 1843 - 1844

all. 1841 - 1843

Mandati di pagamento ed allegati. Esercizio finanziario 1843.

cc. 270.

Note. Recuperato e adeso sulla parte interna della coperta anteriore, frammento cartaceo con scritta coeva "*Materiale del conto della gestione del 1843 della Casa di S. Angelo de' Rossi*". Dal mandato n. 1 al n. 98. Numerazione delle carte a matita con integrazioni: c. 83 bis. Totale consistenza cc. 271.

Registro **50**

aa. 1844 - 1845

all. 1843 - 1844

Mandati di pagamento ed allegati. Esercizio finanziario 1844.

cc. 287.

Note. Dal mandato n. 1 al n. 110. Errore di legatura dopo il mandato n. 5 il n. 15. Numerazione delle carte a matita con integrazioni: c. 22 bis; c. 108 bis; c. 109 bis; c. 121 bis; c. 121 ter; c. 215 bis. Totale consistenza cc. 293.

Registro **51**

aa. 1845 - 1846

all. 1845

Mandati di pagamento ed allegati. Esercizio finanziario 1845.

cc. 259.

Note. Recuperato e adeso sulla parte interna della coperta anteriore, frammento cartaceo con scritta coeva "*Materiale del conto dell'anno 1845 della Devota Casa di S. Angelo de' Rossi*". Dal mandato n. 1 al n. 102. Mancano i mandati nn. 53 e 54. Errore di legatura dopo il mandato n. 4 bis il n. 4. Numerazione delle carte a matita.

Registro **52**

aa. 1847-1848

all. 1847

Mandati di pagamento ed allegati. Esercizio finanziario 1847.

cc. 297.

Note. Recuperato e adeso sulla parte interna della coperta anteriore, frammento cartaceo con scritta coeva "*Materiale del conto dell'anno 1847 della Devota casa di S. Angelo de' Rossi*". Dal mandato n. 1 al n. 114. Manca il mandato n. 103. Allegata per errore (invito elezione rettore a. 1868) c. 296 bis. Numerazione delle carte a matita con integrazioni: c. 17 bis; c. 29 bis; c. 31 bis; c. 33 bis; c. 50 bis; c. 59 bis; c. 123 bis; c. 130 bis; c. 170 bis; c. 201 bis; c. 212 bis. Totale consistenza cc. 308.

Registro **53**

a. 1848
all. 1847-1848

Mandati di pagamento ed allegati. Esercizio finanziario 1848.

cc. 194.

Note. Recuperato e adeso sulla parte interna della coperta anteriore, frammento cartaceo con scritta coeva "*Materiale del conto dell'anno 1848 della Devota Casa di S. Angelo de' Rossi*". Dal mandato n.1 al n. 77. Manca il mandato n. 53. Numerazione delle carte a matita con integrazioni: c. 7 bis. Totale consistenza cc. 195.

Registro **54**

aa.1849 - 1850
all.1848 - 1849

Mandati di pagamento ed allegati. Esercizio finanziario 1849.

cc. 134

Note. Recuperato e adeso sulla parte interna della coperta anteriore, frammento cartaceo con scritta coeva "*Materiale del conto dell'anno 1849 della Devota Casa di S. Angelo de' Rossi*". Volume acefalo, mancante probabilmente anche della parte finale. Dal mandato n. 32 al n. 76. Mancano i mandati nn. 34 e 68. Numerazione delle carte a matita con integrazioni: c. 8 bis; c. 8 ter; c. 61 bis ; c. 71 bis; c. 78 bis; c. 103 bis; c. 130 bis. Totale consistenza cc. 141.

(con n. 3 mandati di pagamento e n. 5 documenti) cc. 4; 13

Fasc. 9. "Determinazioni e decisioni sui conti aa. 1859 - 1862
degli anni 1857-1859 emesse dal cc. 12
Consiglio Generale degli Ospizi"

Note: La documentazione, benché restaurata, presenta i segni evidenti dei pregressi danni per muffe, gore. Numerazione delle carte a matita.

- Tesoreria Bollettario entrate.
 Dalla bolletta n.1 al n.95. cc. 52
- Fasc. 4. Devota Casa di S. Angelo dei Rossi.
 Contabilità. Esercizio 1920. a. 1920
 Tesoreria. Bollettario entrate.
 Dalla bolletta n. 1 al n.116. cc. 41
- Fasc. 5. Istituto Chirurgico e Sanatorio di Campo Inglese.
 a. [1935]
 Contabilità. Esercizio 1935.
 Introiti per rette di ricovero. cc. 8

Note: Fascicolo 3 bollettario utilizzato sino a carta 33.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

ARCHIVIO STORICO MESSINESE, *Notizie. Riunione degli Antichi Conservatori*, a. XVIII, Messina 1918.

A. BONAFEDE, *Sui legati e luoghi pii laicali*, Palermo 1840.

P. BRUNO – C. M. ARDIZZONE, *Stradario storico della città di Messina*, Messina 1963

G. CENCETTI, *Paleografia latina*, Roma 1978.

P. CARACCILOLO, *L'Arciconfraternita di Sant'Angelo dei Rossi in Messina*, Messina 1993

P. CARUCCI, *le fonti archivistiche, ordinamento e conservazione*, Roma 1983.

ID. *Gli inventari*, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, XLIX/3 set – dic-1989.

F. CHABOD, *Lezioni di metodo storico*, Bari 1985

F. CRISPI, *Nella causa pel Regio Campo delle Vettovaglie. Ragioni del comune di Messina contro il demanio dello Stato ed il fondo pel culto*, Roma 1880.

G. CUNEO, *Avvenimenti della nobile città di Messina*, ms Museo Regionale di Messina, Messina 1695.

V. CUSUMANO, *Storia dei Banchi della Sicilia. I Banchi pubblici*, Roma 1892, voll. 2.

G. FALZONE, *La Politica di Carlo di Borbone (1734-59)*, Bologna 1947.

A. FORNO, *Istoria dell'Apostolica Legazione annessa alla Corona di Sicilia*, Palermo 1800.

A. FRENI, *Arciconfraternite, compagnie e congregazioni nella città di Messina*, Messina 1932.

C.D. GALLO - G. OLIVA, *Gli annali della città di Messina*, ristampa dell'edizione di Messina del 1877, Bologna 1980.

G. GALLUPPI, *Nobiliario della città di Messina*, ristampa dell'edizione di Messina del 1877, Bologna 1970.

GUIDA GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici*, Roma 1986 Vol. III.

GIUBILEO EPISCOPALE DI S.E. MONS. ANGELO PAINO 1909-34, Messina 1934, XII.

G. LA CORTE CAILLER, *La donna nella beneficenza in Messina dal XII al XIX secolo*, Messina 1914, parte I.

ID. in *Atti della R. Accademia Peloritana*, vol. XXVI (1915), parte II.

G. LANDI, *Istituzioni di diritto pubblico nel Regno delle Due Sicilie*, Milano, 1977, voll. 2.

LEGGE E REGOLAMENTI SULLE ISTITUZIONI PUBBLICHE DI BENEFICENZA, Milano 1907.

E. LODOLINI, *Organizzazione e legislazione archivistica italiana*, Bologna 1980.

L. MARTINO, *Riordino dell'Archivio Provinciale di Stato e ritiro degli atti notarili*, Messina 1907.

J. MAZZOLENI, *Lezioni di Diplomatica*, Scuola di Paleografia, Diplomatica e Archivistica dell'Archivio di Stato di Napoli, Napoli 1950.

ID. *Paleografia e Diplomatica*, Napoli 1970.

C. MONTANARI, *I censi: uno strumento di credito tra diritto, economia e morale*, saggio introduttivo in *Compagnia di San Paolo nei secoli XVIII - XIX*, Quaderni dell'Archivio Storico n. 1.

P. PIERI, *La storia di Messina nello sviluppo della vita comunale*, Messina 1939

E. PISPISA – C. TRASSELLI, *Messina nei secoli d'oro*, Messina 1988.

A. PRATESI, *Genesi e forma del documento medievale*, Roma 1970.

ID. *Diplomatica ed archivistica: due discipline a confronto*, in *Archivi per la storia*, anno v, n. 2, lug.- dic 1992.

C. SALVATI, *Paleografia e diplomatica*, Napoli 1982.

P. SAMPERI, *Iconologia della Gloriosa Vergine*, ristampa dell'edizione di Messina del 1644, Messina 1990.

P. SIINO, *Per una storia delle confraternite laicali in Sicilia*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, anno LXXVIII, fasc. III, 1991.

STATUTO ORGANICO DELLA CASA DI SANT'ANGELO DEI ROSSI, Riformato il 4 marzo 1828, approvato dal Consiglio Generale degli Ospizi il 21 ottobre 1828 in conformità al R.D. del 26 settembre 1828, Messina 1902.

SUL FUNZIONAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROFILASSI PER LE MALATTIE SOCIALI, Relazione del Prof. S. Puglisi Allegra, estratto da *Rivista Sanitaria Siciliana*, Palermo 1929, n. 8.

C. TRASSELLI, *Note per la storia dei banchi in Sicilia nel XIV secolo*, a cura di S. Di Bella e G. Motta, Cosenza 1993.

F. VALENTI, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, XLI gen. – dic. 1981.

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

Nell'indice sono segnalati i nomi che si trovano nell'inventario. Oltre ai nomi propri di persona e di luogo, sono anche segnalati i nomi propri collettivi delle magistrature, di enti, conventi, ordini religiosi, chiese. I nomi Arciconfraternita, Confraternita, Devota Casa, Monte di Sant' Angelo Dei Rossi non sono riportati. Il numero rinvia alle pagine e non ai volumi, registri o buste.

Acireale	48
Alberti (vedi Landina)	
Angelica Giovanni Matteo (notaio)	40
Ansalone D. Maria	39
Arcudio (Arcudi o Arcuri) Bernardina	30, 31
Argaria Pernuzia	32
Argentieri (località, via di Messina)	30, 33
Artesi Merulla Bartolomea	30, 31
Averna D. Francesco conte di Castro Ajello	38
Balsamo (banco)	50
Balsamo Francesco	38
Banchi (località, via di Messina)	30, 31, 32
Basile Paolo	46
Bisazza D. Vincenzo	46
Bottari o Buttari (località, via di Messina)	30, 33

Bruno Antonio Maria (notaio)	48
Bruno Giacomo	32
Buongiorno Antonello	47
Cafaro Alberto	46
Calderai (località, via di Messina)	33
Camarda Leonardo (notaio)	47
Carnazza Giuseppe (e Maropoli)	38
Casa dei PP. Crociferi di Messina	40
Casa delle Vergini Riparate di Messina	40
Casalnuovo	49
Casa Professa dei PP. Gesuiti di Messina	41
Castanea (casale, villaggio di Messina)	46
Cauteri (de) Filippella	32
Chiesa della Ss. Trinità di Messina	44
Comune di Messina	37
Consiglio Generale degli Ospizi di Messina	37, 65, 67
Conti Girolamo	34, 40
Convento del Carmine di Messina	31
Convento di S.ta Restituta di Messina	38
Corso Antonio	46
Cumia Inferiore (casale, villaggio di Messina)	38
Cuminale Gregorio (notaio)	44
De Angelis Placido	38
De Cauteri Filippella (vedi Cauteri)	
De Galtieri Vincenzo (vedi Galtieri)	
Deputazione (organo della Devota Casa di	

Sant' Angelo dei Rossi)	52
Deputazione Provinciale di Messina	37
Donia D. Nicola	46, 48
Due Vie (località, via di Messina)	33
Faro (casale, villaggio di Messina)	47
Ferrari (località, via di Messina)	30, 33
Funi Francesco (notaio)	46
Galtieri Vincenzo (notaio)	33
Gazzi (casale, villaggio di Messina)	47
Giurba Maurizio	42
Gonzaga Ferdinando (viceré)	36
Grande (vedi Ospedale)	
Guardavaglia D. Francesco	38
Guardavaglia D. Placido	47
Guargena Domenichella (vedi Scagliola)	
Inga Caterina	39
Ingegneri Giacomo	46
Intendenza di Messina	37
Istituto chirurgico	69
Istituto per la profilassi e la cura della tubercolosi	68
Itala	49
La Face Giuseppe (notaio)	40
Landolina e Alberti D. Girolamo (principe	

di Torre Bruna)	46
Lanza D. Domenico	38
Licandro Francesco	47
Licandro Giuseppe	46
Longo D. Antonio	48
Longo D. Giuseppe	38
Lo Pino Giovanbattista	42
Lusitano D. Giuseppe	39
Macagli Benedetto	32
Macagli Gersomina	32
Macagli Gio Battista	32
Manna Francesco (notaio)	40, 41
Manna Giovanni Antonio (notaio)	47
Marchese D. Diego (conte)	39
Maropoli (vedi Carnazza Giuseppe)	
Martelli Vincenzo (razionale)	36, 53
Martis Angela	39, 42
Mascali	48, 49
Mattinate Francesco	33
Mazzeo Giacomo	38
Merulla (vedi Artesi Bartolomea)	
Messina	30, 31, 33, 36, 37, 40, 41, 48, 49. 50
Mili Inferiore (casale, villaggio di Messina)	38
Mili Superiore (casale villaggio di Messina)	48

Montevergine (monastero di Messina)	30, 33
Morabito D. Pietro	48
Morabito Filippo	38
Morabito Francesco	38
Morabito Vincenzo	38
Motta d'Affermo	48
Napoli	48
Natoli (vedi Patti D. Maria marchesa di Camporotondo)	
Ordine carmelitano	31, 32
Ospedale Grande	32, 38
Pacetta Vincenzo	34, 39
Palermo	38
Papa Antonino	39
Patti D. Maria Natoli (marchesa di Camporotondo)	46
Plutino Giuseppe (notaio)	40
Pottella Paolo	38
Prefettura di Messina	37
Regia Curia Straticoziale di Messina	31
Regio Campo delle Vettovaglie di Messina	36, 48, 49
Riggio D. Antonino	47
Rizzo D. Antonio (canonico)	46
Rizzo D. Vincenzo (abate)	39
Russo D. Stefano (sacerdote)	46
Russo Paschale (notaio)	44

Sacra Magione di Palermo	38
Salemi D. Giovanni (abate)	39
Salvarezza Giovanni	40, 42
Sanatorio di Campo Inglese (vedi Istituto per la profilassi e la cura della tubercolosi)	
Sant'Elia (località, via di Messina)	30, 33
San Giorgio (località, via di Messina)	33
San Mercurio (località, via di Messina)	30, 33
Scagliola e Guargena Domenichella	38
Scaletta	38
Sgarlata Francesco	42
Senato di Messina	49, 50
Silipigni Santo	44, 45
Surdo Angela	38
Surdo Giovanni	38
Sveglia Onofrio	34, 40, 41, 42, 43
Tarantino Rossella	40, 42, 43, 44
Tavola Pecuniaria di Messina	41, 48, 49
Ursino Placido	39
Viperano D. Carlo	38
Visalli Francesco	31
Vitale Pietro (razionale)	44

APPENDICE*

***L'appendice comprende le immagini di alcuni documenti selezionati dall'Archivio dell'Arciconfraternita di Sant'Angelo dei Rossi.**

297

V. Honoris augusti 1584

In Christi nomine capto sub altari S. Jordanij fundati Julia magistri
 ecc. q. d. n. na. p. l. p. p. quod p. m. c. f. s. m. h. u. i. v. i. s. h. a. u. d. e. t.
 v. e. l. i. p. t. e. d. a. m. p. n. e. v. i. s. a. l. l. i. d. o. n. a. t. a. r. i. o. d. e. l. a. g. d. a. g. B. e. r. n. a. r. d. i. n. a.
 d. i. a. r. c. u. d. i. t. a. r. i. v. i. n. t. s. e. i. e. t. s. u. a. p. a. g. a. s. u. p. r. a. q. u. a. l. i. s. p. r. o. p. r. i. e. t. a. t. e.
 J. u. r. e. d. i. c. t. e. l. i. t. i. v. a. n. a. c. a. s. a. J. u. l. i. a. c. o. n. t. r. a. d. a. d. e. l. l. i. n. c. a. n. t. o. c. o. n. f. i. n. a. n. t. i.
 C. o. l. a. c. a. s. a. d. e. l. a. g. d. a. g. J. o. B. e. r. n. a. r. d. i. n. a. v. e. f. a. l. l. i. a. n. t. e. t. c. o. l. a. g. d. a. g.
 s. u. J. u. l. i. a. s. a. c. c. e. p. t. a. l. a. q. u. a. s. i. c. a. s. a. d. e. l. a. p. a. r. t. i. d. i. r. e. t. a. d. i. c. t. a.
 t. a. r. i. v. i. n. t. i. e. t. t. a. r. i. s. e. i. l. i. p. a. g. a. s. u. p. r. a. l. a. c. a. m. e. r. a. q. u. a. s. i. f. a.
 d. e. l. a. g. d. a. g. s. i. r. o. B. a. r. t. o. l. o. m. e. a. d. i. n. t. e. l. l. i. m. i. o. u. l. l. a. n. o. s. a. r. t. e. s. i.
 e. t. s. u. a. c. a. u. t. e. l. a. h. o. c. f. a. c. t. o. l. a. p. r. o. p. r. i. e. t. a. t. e. d. e. c. l. a. r. a. t. e.
 e. t. c. o. n. t. e. n. t. i. s. p. a. g. a. m. d. t. a. r. i. v. i. n. t. i. s. e. i. s. e. t. c. o. n. t. e. n. t. i. s.
 e. t. l. i. p. r. e. s. e. n. t. i. s. t. a. r. i. v. i. n. t. i. s. e. i. s. h. o. v. e. l. i. p. t. e. l. l. i. m. i. o. u. l. l. a. n. o. s. a. r. t. e. s. i.
 e. t. c. o. n. t. e. n. t. i. s. p. a. g. a. m. d. t. a. r. i. v. i. n. t. i. s. e. i. s. e. t. c. o. n. t. e. n. t. i. s.

Jacobus Lo Presti

1. [Messina], ultimo di agosto XII indizione 1584

Confessione del cappellano Jacobo Lo Presti di aver ricevuto dal
 magnifico Francesco Visalli, donatario della quondam Bernardina
 Arcudi, tarì ventisei per pagamento di censo sopra una casa posta
 nella contrada dell'Incanto. A.S.A.R. n. ord. 2 "Case diverse.
 Volume secondo parte seconda in cui si contengono le scritture
 della Casa alli Banchi di Bartolomea Artesi e Bernardina Arcudi",
 c. 297r

* aggiungere "Raffa".

211

hic in maij 1619

Io Francesco Carnazza confesso aver ricevuto da Gregorio Manulo
 onze venti per affitto di una casa posta nella strada degli Argentieri,
 in atti del notaio Nicola Antonio Bruno. A.S.A.R. n. ord. 13
 "Eredità diverse. Volume settimo parte prima", c. 211r

3. [Messina], 18 maggio II indizione 1619

Francesco Carnazza confessa di aver ricevuto da Gregorio Manulo
 onze venti per affitto di una casa posta nella strada degli Argentieri,
 in atti del notaio Nicola Antonio Bruno. A.S.A.R. n. ord. 13
 "Eredità diverse. Volume settimo parte prima", c. 211r

30
272

Ho Gio. d'altitudine di quella vecchia casa di messina dell'anno 1631
 qual cosa nel libro grande del Conto di Dio. Deputato per conto di messina
 d'altitudine real' alio partita di 115

+ 1631 xij feb
 Venerdì 28 feb.

Alla cassa mesa cento grana da messina per conto
 della casa di questa casa di alcuni grani venduti
 a la casa di messina per conto di messina del d'altitudine
 in questa casa di messina. Sicut duo grana per conto
 del senato di messina una parte per conto di messina
 d'altitudine s'ogni somma di grana. Sicut duo grana per conto
 della casa di messina una parte per conto di messina
 imposta alio di messina. Sicut duo grana per conto
 comune venduto e catenato gl'altitudine di messina
 una parte per conto di messina. Sicut duo grana per conto
 della casa di messina una parte per conto di messina
 venduto per conto di messina ad messina. Sicut duo grana per conto
 ragione di grana agiano come appare per conto
 della casa di messina una parte per conto di messina
 della casa di messina una parte per conto di messina

115

F. Manna

5. [Messina], venerdì 28 febbraio XIV indizione 1631

Fede della Tavola Pecuniaria di Messina relativa al pagamento di onze 115 in contanti da parte di Francesco Bucalo all'ordine del Senato di Messina per la riluizione dei grani venduti sopra il Regio Campo delle Vettovaglie, come da contratto del notaio Francesco Manna del 19 febbraio 1631. A.S.A.R. n. ord. 28 "Rendite diverse. Volume primo parte prima", c. 272r

In nomine dei Amen. Nos Parochus Ecclesie 261
 Sancti Leonardi et S. Mariae La Porta huius
 Urbis, in quibus nunc adhibetur quod
 matrimonii sacramentum in huiusmodi
 contractu scripta sunt, sequitur extat. Hactenus
 Die Mercurii die 17^{mo} Septembris mille sexcentis
 quatuordecim.

1644

Tommaso Interdonato, filio legitimo
 de Tommaso Interdonato, della Terra di Ali, habitante
 in questa Città, con Chiara Santa Croce, figlia
 legitima di Antonio e Maddalena, Messinese, nativa de
 questa, osservata per la firma del sacro Consiglio
 Tridentino. Presenti S. Gio. Battista Cavallero
 Paolo Salafon, S. Antonio Ferrandini.

Conde ubi apparuerit hanc non est sigillis
 promissum, Mercurii die 17^{mo} Septembris
 1644.

Andrea Villafranca
 Parochus

7. Messina, 17 settembre 1644

Fede di matrimonio della parrocchia dei SS. Leonardo e Maria La
 Porta tra Tommaso Interdonato e Chiara Santa Croce. A.S.A.R. n.
 ord. 14 "Eredità diverse. Volume ottavo parte prima in cui si
 contiene l'eredità di Onofrio Sveglia", c. 261r

297
304

Facida fede. io Bruno Cardullo Fornaro, à chi
spua vedere la provvista, qual m.^{re} La Devota Casa S.^{ta} Angelo
delli Rossi si ha provvista in un anno, corso del S.^{no} 1729.
per suo Agosto 1729 del mio forno di alcuni Digressi frum-
neo in pane. dove della taluni venti: in l'anno anno La gio-
luosa casa conpagarmi per suo conto.
onde in fede del vero ho fatto la presente. E mio proprio
mano oggi in Messina. Il 6 nov. 1729.

Io Bruno Cardullo Fornaro

8. Messina, 6 novembre 1740

Fede sottoscritta dal fornaio Bruno Cardullo per la provvista di pane alla Devota Casa di Sant'Angelo dei Rossi. A.S.A.R. n. ord. 28 "Rendite diverse. Volume primo parte prima", c. 297r

INDICE

Introduzione.....	pp.	1-2
Notizie storiche.....	pp.	3-12
L'Archivio	pp.	13-20
Glossario dei termini archivistici.....	pp.	21-23
La struttura dell'Archivio	pp.	24-25
Tavola di raffronto.....	pp.	26-27
Sigle, abbreviazioni e segni diacritici.....	p.	28
Inventario.....	pp.	29-69
Bibliografia essenziale.....	pp.	70-72
Indice dei nomi e dei luoghi	pp.	73-78
Appendice	pp.	79-89

Eleonora Della Valle archivista di Stato del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha svolto la sua attività di lavoro presso la Soprintendenza Archivistica per la Calabria di Reggio Calabria, da alcuni anni trasferita all'Archivio di Stato di Messina, sua città di origine. Tra le sue pubblicazioni: *L'attività svolta dalla Camera di Commercio di Reggio Calabria dopo il disastro tellurico del 28 dicembre 1908. Il fondo archivistico*, in *Rivista Storica Calabrese*, aa. XII-XIII (1991-92), Catanzaro 1993. *Note sull'Archivio Comunale di Seminara*, in *Seminara nella cultura italiana Atti del convegno di studi*, Seminara 20-21 agosto 1990, Bordighera 1993. *La situazione dei demani a Gioia dopo l'eversione della feudalità*, in *Gioia Tauro nel contesto storico calabrese Atti del convegno di studi*, Gioia Tauro 15-18 settembre 1993, Oppido Mamertina 1996. *L'Archivio Storico Diocesano di Locri – Gerace*, in *Scripture et Imagines. I codici Leontei nella cultura calabrese tra XI e XVI secolo*, Vibo Valentia 2001. *L'Archivio Storico Diocesano di Mileto*, *Ibid.* Vibo Valentia 2001. *Il Fondo Affari e Cause demaniali del Comune di Gioia Tauro, Inventario* (2002). *L'Archivio comunale di Caulonia, Inventario* (2002). *Archivi e "fonti altre" tra storia ed etnostoria*, in *Etnostoria e Archivi Atti del convegno*, Capo D'Orlando 29-30 ottobre 2004, Università degli Studi di Palermo, Palermo 2005.